ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzare alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, e sue Succursali.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 25 Novembre 1915 — ROMA — Giovedì 25 Novembre 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 328

La quarta vetta del Monte S. Michele espugnata

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI STASERA

Attacchi respinti a Col di Lana

514 prigionieri e forte bottino

COMANDO SUPREMO, 24 Novembre 1915.

Nella notte sul 23 e nella giornata successiva il nemico ha tentato con violenti attacchi di sorpresa e a viva forza di riprendere talune delle importanti posizioni da noi conquistate.

Azioni siffatte, precedute e accompagnate sempre da intenso fuoco di artiglieria, si ebbero sul Col di Lana nel settore di Zagora e sulle alture a nord-est di Oslavia.

Tutti gli attacchi furono respinti congravissime perdite per l'avversario che, sulla nota altura di quota 188, abbandonò più di 300 cadaveri.

L'incessante nostra offensiva sul CARSO fu ieri coronata da brillante successo nella zona di Monte SAN MICHELE. Estesi e profondi trinceramenti tra la quarta vetta del monte e la chiesa di S. Martino furono espugnati, i difensori circondati e fatti in gran parte prigionieri.

Tosto il nemico tempestava di proiettili di artiglieria di ogni calibro le perdute posizioni e al riparo di tale cortina di fuoco ammassava ad est di S. Martino ingenti forze per il contrattacco.

Mentre le nostre fanterie resistevano saldamente sulle posizioni raggiunte da ogni parte della fronte con rapidità e precisione, le nostre artiglierie concentravano tiri aggiustati e celer sulle colonne nemiche, disperdendole. Caddero nelle nostre mani 514 prigionierigdei quali molti ufficiali, grand equantità di viveri, di munizioni e materialeda guerra.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Arsiero, producendo lievissimi danni, e su Ala, ove furono feriti 4 soldati.

Una nostra squadriglia bombardò il campo di aviazione nemico in AISOVIZZA, altro in allestimento ad AIDUSSINA e le stazioni di VOGERSKO, AIDUSSINA, REIFENBERG e S. DANIELE.

Fatti segno ai consueti tiri degli antiaerei, i velivoli rientrarono incolumi.

CADORNA.

Gli austriaci cominciano a dire... ch: Gorizia ha scarso valore!

LONDRA, 24.

Il generale Boroevic, comandante sul fronte dell'Isonzo, cerca in un'intervista col fedele Wiegand, di suggerire l'impressione che Gorizia non abbia alcun valore militare.

Nei precedenti dispacci, questo corrispondente pure esponendo le idee dello Stato Maggiore austriaco, affermava chiaramente la grande importanza strategica di Gorizia e la conseguenza che la sua cattura da parte degli italiani avrebbe sull'intero fronte austro-ungarico.

Ma ora Boroevic ha mutato parere.

Dopo avere descritto il terribile vigore e l'impeto di questo come dei precedenti attacchi italiani, dopo avere affermato che Cadorna è un generale di grande abilità, un vero stratega, il comandante austriaco ha aggiunto:

« Gorizia che Cadorna sembra deciso a prendere a qualunque costo, non vale il sacrificio dal punto di vista militare.

« Secondo Boroevic che pure tributa omaggio alla strategia di Cadorna, parrebbe che lo stratega si accanisse contro Gorizia, non per ragioni militari ma politiche.

Il generale austriaco si stupisce che gli italiani desiderino di redimere i territori per la liberazione dei qual combattono.

Questa è una confessione tanto più stupefacente quanto si rifletta che il generale con l'aiuto dell'intervistatore, si è data gran pena per mettere in rilievo l'immensa superiorità degli italiani in artiglieria e nel numero delle truppe sul fronte austro-ungarico.

Un'altra vittima dei campi di concentrazione austriaci

In uno dei campi di concentrazione dell'Austria superiore è morto giorni sono, per paralisi cardiaca, l'egregio avvocato Giuseppe Gallo, una tra le più distinte personalità della città di Mezzolombardo (Trentino).

L'avv. Gallo non aveva potuto riparare nel Regno prima della guerra causa la sua tarda età ed il suo stato di salute. Soffriva da anni di mal di cuore. Sperava che le autorità austriache non avrebbero infierito contro un povero vecchio malato, che, del resto, non era di altro reo che di avere amata sinceramente e di tutto cuore la sua nazione, ma che, del resto, era un cittadino probo e di un carattere adamantino tanto da godere la stima di tutti i suoi concittadini e di tutti gli italiani del Trentino. Ma la sbirraglia austriaca non ebbe pietà di un povero vecchio malato, ed una sera, mentre rincasava dall'ufficio, lo affrontò sulla via e lo trascinò alla stazione senza nemmeno lasciargli salutare la famiglia, e lo internò. Un fratello dell'avvocato Gallo, bella figura di patriotta fervente, è professore al R. Liceo Michelangelo in Firenze ed un fratello è membro della Commissione di patronato per i profughi pure a Firenze.

"Non date consigli agli alleati italiani,,

PARIGI, 24.

Jean Carrère riferendo nel Temps *i commenti della stampa italiana circa l'atteggiamento di fronte alla Germania, nota:*

« I francesi devono evitare qualsiasi consiglio agli alleati italiani sulla strada da seguire.

« Gl'italiani posseggono elementi di energia e di volontà che rendono superfluo ogni eccitamento estraneo. Lasciamoli agire con fiducia.

Il grande senso storico del popolo italiano trionferà di qualsiasi esitazione ».

La leva in massa in Austria di tre classi

ZURIGO, 24.

Si ha da Vienna:

Un manifesto annuncia per il 6 dicembre la leva in massa delle classi 1873, 1874 e 1896.

La Quadruplice in armi

Milioni di nuovi soldati russi...

LONDRA, 23.

Il « Mornig Post » riceve da Copenaghen che, secondo telegrammi privati giunti da Pietrogrado, il presidente del Consiglio, signor Goremykine, ha informato la stampa che gli sforzi della nazione si concentrano adesso sull'aumento della produzione delle munizioni d'armi e di uniformi.

« Ci bisognano, aggiunse il ministro, delle quantità enormi di queste provviste; fra poco la Russia metterà in campo milioni di soldato freschi ».

...e inglesi

ATENE, 23.

Durante il suo soggiorno ad Atene, parlando con personalità greche, Lord Kitchener ha dichiarato che l'Inghilterra avrà nel prossimo marzo quattro milioni di soldati sotto le armi e potrà armare e rifornire sei milioni di Russi. La Germania sarà fatalmente vinta.

Denys Cochin, di ritorno da Salonicco, è giunto ad Atene oggi a un'ora pomeridiana. La colazione, che domani offrirà il Re, avrà carattere intimo. Vi prenderanno parte il Re, la famiglia reale, Denys Cochin ed il suo seguito soltanto. Si crede che Denys Cochin rimarrà in Atene tre o quattro giorni.

Alcuni giornali annunziano che il Governo studia la questione della smobilizzazione parziale, congedando le classi più anziane. La smobilizzazione non sarebbe che una questione di giorni.

Il Giappone arma i Russi

PARIGI, 24.

Il Petit Parisien *ha da Tokio:*

Il barone Ishii, Ministro degli Affari Esteri, intervistato, ha dichiarato che il Giappone fornirà ampiamente alla Russia armi e munizioni.

La Russia non manca di uomini. Soltanto un terzo dei soldati mobilizzati sono stati armati.

Alla fine del mese, il Giappone avrà fatto molto per armare gli altri due terzi. Il Giappone non ha preso in considerazione l'invio di un esercito in Europa, ma ne invierà uno fortissimo se sarà necessario.

Il confine svizzero-tedesco chiuso

Grossi movimenti di truppe?

ZURIGO, 23.

Le autorità di frontiera annunciano ufficialmente che il confine svizzero-tedesco è stato chiuso oggi a mezzogiorno completamente.

Si prevede che la chiusura della frontiera a qualsiasi traffico durerà alcune settimane.

Generalmente queste chiusure dei confini svizzeri-tedeschi coincidono con movimenti di truppe da o per il fronte francese.

Se la chiusura, questa volta, è prevista « per alcune settimane » come annuncia il dispaccio da Zurigo, si tratterebbe di vasti spostamenti di forze. Sono truppe mandate in Francia in previsione di quella prossima offensiva degli Alleati al fronte occidentale che, da qualche giorno, è oggetto di considerazione e di previsioni da parte della stampa austro-tedesca?

O sono, invece, forze distolte dal fronte occidentale per intensificare l'invasione in Serbia e per preparare l'annunciato Corpo di spedizione contro l'Egitto?

E' periglioso, in tal materia, avventurarsi nel campo delle ipotesi: quello che può invece legittimamente dirsi è che questa chiusura dei confini svizzeri indica, con altri sintomi, che a Berlino si accingono a nuovi sforzi bellici.

Gli Alleati per la Serbia

SALONICCO, 24.

Quattro trasporti pieni di truppe sono giunti ieri mattina e cinque altri, carichi di minuzioni, di aeroplani e di automobili, sono per arrivare. Il trasporto di grandi « stoks » di munizioni e cannoni da Salonicco a Monastir, per conto della Serbia, è cominciato ieri.

Una parte delle forze serbe che si trovano in Albania, è stata inviata a rinforzare quelle che occupavano il passo di Katchanik, dove i Bulgari tentano un grande movimento aggirante.

Sul fronte nord-orientale i Bulgari furono avanti ieri respinti per la terza volta.

Quadruplice e Grecia

LONDRA, 23.

Il Ministero degli Esteri annunzia che non fu sequestrata, nè fu trattenuta alcuna nave greca nei porti inglesi, e che nessun blocco dei porti greci fu dichiarato, nè è in vigore.

× × ×

ATENE, 23.

Secondo un comunicato ufficiale i Ministri della Quadruplice Intesa hanno fatto oggi un passo collettivo concernente la questione delle truppe alleate in Macedonia. Questo passo ha avuto carattere amichevole.

Già all'indomani del provvedimento annunziato dalla Legazione inglese ad Atene, per il quale le Potenze alleate avevano giudicato necessario di prendere misure per sospendere le facilitazioni di ordine economico e commerciale di cui la Grecia godeva finora, erano corsi subito per la stampa europea telegrammi da Atene e da Londra improntati a un improvviso maggiore ottimismo sulla situazione in Grecia riguardo all'accoglienza fatta dal Governo greco alle domande della Quadruplice. Questa nota ottimista si è andata nelle ultime quarantott'ore sempre accentuando; e mentre da Atene, con ripetute dichiarazioni di uomini politici e con comunicazioni alla stampa, si è insistito sul valore reale delle assicurazioni verbali date dal Governo ellenico agli inviati della Quadruplice, da Londra arriva oggi questa categorica smentita al blocco greco, smentita che può al primo momento suscitare una qualche sorpresa, ma che, a un ulteriore esame, appare perfettamente consona alla nuova situazione che s'è andata delineando nel frattempo, solo che si consideri in via di fatto che la comunicazione già data dalla Legazione inglese di Atene non parlava di vero e proprio blocco, ma di semplice sospensione di certe facilitazioni, e che essa aveva puramente e semplicemente valore di annunzio al pubblico interessato, e non di atto ufficiale da Governo a Governo. Davanti, dunque, alla nuova disposizione che pare sia andata maturando nelle sfere governative greche, cessa di aver valore quella comunicazione di asserito blocco, e subentra e sussiste pienamente la odierna smentita.

Quale sia, poi, la nuova situazione a cui sicuramente tale smentita deve riconnettersi, è difficile precisare nei suoi particolari, ma è facile immaginare nel suo complesso formale da quanto viene annunziato dalle agenzie circa il nuovo passo fatto ieri ad Atene dai rappresentanti della Quadruplice; notizia che, in attesa dopo la precipitosa partenza di Lord Kitchener da Atene e l'annunzio del « blocco », va anche riconnessa oggi con il ritorno colà di Denys Cochin, accennante sicuramente a una ripresa di rapporti e conversazioni tra il Governo greco e gli inviati dell'Intesa, improntati a una rinnovata cordialità che il Comunicato sul nuovo passo ha cura di mettere in rilievo.

Da Londra ci si comunica che alcune ore prima che il Comunicato di smentita del blocco fosse messo in circolazione, correva voce nella City, sulla base di informazioni giunte per via indiretta da Atene, che il Governo ellenico avesse accolto la domanda delle Potenze alleate. I mercanti della City, un gruppo di capitalisti molto influenti, credono che la pressione pacifica esercitata dagli Alleati abbia indotto re Costantino a modificare il suo atteggiamento e prevedono che l'esercito ellenico sarà smobilizzato quanto prima.

Contemporaneamente, viene diffusa dai giornali parigini una intervista del presidente del Consiglio greco Skouloudis, il quale ha dichiarato ai corrispondenti che la Grecia rimarrà neutrale malgrado tutte le pressioni. « La neutralità che essa conserverà verso gli Alleati e verso la Francia in modo speciale — dice il Presidente — avrà un carattere così benevolo che in Grecia non si alzerà mai un dito contro le truppe alleate ».

Parrebbe, dunque, legittimo arguire da tutto questo un innegabile mutato atteggiamento del Governo greco, rispetto alle domande formulate dall'Intesa. E, se si pensi al risoluto atteggiamento assunto dall'Intesa nell'ultima fase dei negoziati e nel formulare queste domande, che non erano di semplici assicurazioni o di affidamenti verbali, bensì di sicure e indubitabili garanzie di fatto, è lecito domandarsi in che possano consistere tali garanzie finalmente date dal Governo greco, le quali — sebbene siano ancora in via di negoziato come dimostra il nuovo passo odierno — devono pure nelle loro linee fondamentali essere già definite con sufficiente chiarezza. Nulla in proposito si può ancora affermare con certezza e con precisione. Le voci di smobilitazione corse a Londra non ci vengono confermate. Altre voci corse son quelle di ritiro dal settore macedone delle truppe greche colà concentrate; e queste voci sembrano confortate da indizi concordi. Ma questo non può essere tutto. Le domande della Quadruplice riguardavano sopratutto la sicurezza degli eserciti alleati sbarcati a Salonicco e inviati in Macedonia, sicurezza assoluta e in previsione di qualsiasi evento avvenire. Ora è logico pensare che la sicurezza di tali truppe in spedizione debba sopratutto consistere nella completa sicurezza e disponibilità della base d'operazione che rimane sempre per loro Salonicco. Secondo nostre informazioni dell'ultimo momento, non sarebbe infatti infondato ritenere che le garanzie offerte dalla Grecia, e in massima ritenute sufficienti dalla diplomazia della Quadruplice — salvo a maturarle e integrarle nello svolgimento del nuovo *passo* in corso — consistano nella disponibilità completa da parte degli Alleati della base di Salonicco, così necessaria alla sicurezza delle truppe operanti, vale a dire, in sostanza, in una vera e propria temporanea occupazione della città e della regione, per cui gli Alleati subentrerebbero nella completa disposizione e amministrazione del territorio e delle sue risorse sopratutto ferroviarie di così gelosa e grave importanza come ognuno può giudicare. Tale soluzione viene segnalata, tra l'altro, da Atene — come ci si comunica da Zurigo — dal corrispondente della *Frankfurter Zeitung*, il quale afferma che si va verso una effettiva occupazione di Salonicco da parte delle truppe anglo-francesi. A Salonicco sarebbero giunti perfino parecchi impiegati ferroviari francesi ed inglesi. L'Intesa avrebbe deciso di assumere essa stessa l'amministrazione della linea ferroviaria Salonicco-Doiran e della linea Salonicco-Ghevgeli.

Parole chiare d'un ministro ellenico

LONDRA, 24.

Rhallys, capo del partito radicale-repubblicano, ora ministro della giustizia nel gabinetto Skouloudis, ha fatto significanti dichiarazioni al *Daily Mail*.

L'intervista ha avuto luogo due giorni prima dell'arrivo ad Atene di Kitchener.

Tuttavia le cose dette da Rhallys e il quadro tracciato dal giornalista sulla situazione in Grecia, sono ancora oggi estremamente interessanti ed istruttivi.

Rhallys informò il corrispondente che, nel caso in cui le truppe serbe, francesi e inglesi dovessero ritirarsi in territorio greco, di fronte alla pressione nemica, la Grecia non farebbe nessun tentativo di disarmarle, anzi un cordone di truppe sarebbe esteso a proteggere la loro ritirata.

— Supponiamo — insistette il corrispondente — che le truppe alleate non intendano ritirarsi nell'interno del paese.

Rhallys rispose: Ebbene possono trincerarsi, possono difendersi come in Fiandra.

— Intendete rimanere spettatori? Intendete smobilizzare? — chiese il corrispondente.

Rhallys rispose: — Smobilizzeremo in 24 ore se partirete da Salonicco.

In tono sempre più sdegnoso ed accalorato Rhallys proseguì:

— Il Governo inglese e la stampa inglese vanno assumendo un'indegna condotta verso di noi. La sola cosa che noi vogliamo è la pace. Voi ci forzate a fare la guerra, voi ci affamate. Altre due navi cariche di grano sono state fermate di nuovo oggi.

Il giornalista invitò il ministro a giudicare se il Governo rappresentava realmente la volontà del paese.

— Ve la mostrerò io la volontà del paese — interruppe Rhallys — aspettate un momento.

Uscì dalla stanza e tornò, un istante dopo, con un vecchio numero di una illustrazione poi aprendolo sulla tavola mostrò la incisione della pagina centrale:

— Era una doppia pagina fotografica rappresentante un mucchio di cadaveri greci decapitati, mutilati, in un villaggio saccheggiato da bande bulgare. — Voi volete esporci a soffrire nuovamente questo. Voi volete il nostro sacrifizio, quando nessun soldato inglese ha ancora versato il suo sangue per la Serbia, quando può darsi che neppure un colpo sia stato sparato da fucili inglesi. Il vostro Governo, avendo accumulato un errore sull'altro, ritardo su ritardo, ora avendo soltanto poche migliaia di soldati per aiutarci, pretende forzarci e farci andare a morire. Noi non vogliamo essere un altro Belgio o un'altra Serbia. Noi amiamo la Serbia, ma quando il padre, la madre, un fratello, o qualcuno che vi è caro annega e voi vorreste buttarvi in acqua per salvarlo, non vi accertate prima se l'acqua non è troppo profonda e rapida per voi e se il vostro sforzo non sia un inutile sacrificio?

Secondo il corrispondente, le concessioni che il Gabinetto potrà fare saranno determinate solo da paura od opportunismo.

La paura è il sentimento dominante presso tutti i greci, dall'ultimo barcaiolo al Re.

Questi vive in condizioni di grande nervosità per cui qualunque decisione momentaneamente favorevole agli Alleati che questi riescono a strappare o ad imporre al Governo può venire subitamente annullata da una frettolosa decisione, di quelle che si prendono in momenti di panico, da Re Costantino.

Il giornalista dice che è ingiusto descrivere il Re come germanofilo; è sotto l'influenza della Regina e del dott. Streit, l'exministro greco a Vienna, figlio di genitori tedeschi il quale è il consigliere più ascoltato a Corte.

Però il Re offrì di unirsi agli Alleati in aprile, quando la Germania era occupata altrove ed i serbi erano meglio in grado di cooperare a condizione che non venisse fatta la spedizione ai Dardanelli, ma si facesse un'avanzata in Tracia. La proposta sfortunatamente non fu accettata dagli Alleati.

Oggi la posizione è diversa con le truppe tedesche e bulgare sul punto di entrare a Monastir.

Il Re ha acquistato nel frattempo un'assoluta fede nella potenza tedesca. L'attitudine di Re Costantino è certamente spiegata dalle sue stesse parole pronunciate pochi giorni fa :

« — Gli Alleati non possono battere la Germania, non la vinceranno mai. Mi dicono che io sono fra l'incudine ed il martello e che quindi farei meglio a gettarmi dalla parte degli Alleati la cui pressione è più immediata. Sarà verissimo, ma la Francia e l'Inghilterra, qualunque cosa accada, non saranno mai troppo severe col mio paese mentre la Germania sarà implacabile. Il mio dovere è di salvare il paese dagli orrori del Belgio ».

Secondo il corrispondente, la Grecia ha riserve sufficienti solo per mezzo mese. Il timore della carestia è in vista. Salonicco specialmente vive dall'oggi al domani.

I piroscafi recano farina che basta per due giorni, ma dura fino a tanto che non è giunta altra.

Il bisogno è così grande che giorni addietro venne usato al Pireo un carico di grano avariato, il che causò molte indisposizioni.

Anche le 15 mila tonnellate di grano bulgaro recentemente ottenute non possono durare molto, nè il dono può venir ripetuto poichè la linea Xanthi-Drama è ora dominata dalla flotta e sarà forse presto distrutta dalle operazioni delle forze alleate fra Xanthi e Gumulgina.

Non vi è dubbio che la pressione del blocco è quella che spiega la momentanea migliore attitudine del Re e del Governo. Le speranze dei germanofili si fondano ora su sommergibili tedeschi, i quali hanno le loro basi in molti punti delle coste greche.

Corfù è ora quasi un'isola tedesca: durante la notte barche di tela piegabili compaiono misteriosamente con a bordo i marinai dall'accento gutturale. Approdano in località isolate, comprano provvigioni e si dileguano.

Anche Creta è ugualmente infestata cosicchè la legazione britannica ad Atene ha offerto 25 mila franchi di premio a chi riesca a catturare o a distruggere un sommergibile.

Finora tre sono stati messi fuori di azione. Si dice che ne rimangono otto.

Certo le cose non possono continuare a Salonicco come sono procedute finora. Durante la prima battaglia attorno a Strumitza, il generale francese chiese a Salonicco una divisione di rinforzo, ma l'ufficiale greco che comandava la stazione di Salonicco rifiutò di concedere i vagoni necessari, affermando che gli occorrevano per i movimenti delle truppe greche.

I francesi non ebbero i rinforzi ed i vagoni non furono usati quel giorno per il trasporto di altri soldati.

Sebbene il ministro delle munizioni abbia dato ordine di fornire quanti treni è possibile alle truppe alleate, gli ufficiali locali non se ne curano e fanno come loro piace.

Il corrispondente conclude dicendo che occorrono vittorie e forti misure per neutralizzare l'effetto morale della caduta di Monastir, dove, secondo dichiarò Rhallys, entreranno i tedeschi prima dei bulgari.

Quest'ultima rivelazione non è forse meno interessante perchè conferma quale è la vera ragione che ha arrestata la marcia bulgara su Monastir.

E' molto interessante apprendere dall'intervista di Rhallys col *Daily Mail*, che, sin da mercoledì, il governo greco sapeva che i bulgari non sarebbero entrati a Monastir e che l'occupazione sarebbe stata effettuata dai tedeschi.

Il prezzo della neutralità è passato sotto la garanzia tedesca.

Rhallis Presidente?

PARIGI, 24.

Il Petit Parisien *ha da Salonicco:*

« Il Gabinetto Sculudis sembra debba essere obbligato a dimettersi.

« Si prevede un ministero Rallis ».

Gli Austriaci su Ochrida?

Crediamo opportuno di riprodurre parte di una corrispondenza romana al *Mattino*, intorno a quelle informazioni del Wiegand dal fronte austriaco nell'Isonzo, le quali, se possono essere soddisfacenti per noi in quanto lumeggiano l'eroismo delle nostre truppe, non devono peraltro distrarci, come teme il collega del giornale di Napoli, dal seguire con estrema attenzione gli avvenimenti balcanici, che minacciano, direttamente, gli interessi vitali d'Italia.

Le colonne austriache le quali hanno occupato parte del Sangiaccato e la sua Capitale — Novi Bazar — puntano attualmente su Monastir.

« La caduta della Capitale della Macedonia si annunzia prossima — scrive il *Mattino* — ed il giorno in cui questa sarà avvenuta l'Italia troverà 150 mila fra austriaci, tedeschi e bulgari al lago di Okrida.

« Non bisogna dimenticare che dal Drin la Drinassa si getta in questo famoso lago, la vera chiave dell'Albania, paese situato al di là dell'Adriatico.

« I nostri nemici contano, con la discesa in Oriente, di portare un colpo mortale non ad uno solo, ma a parecchi dei loro avversari e di risolvere in una volta sola tutte le ingarbugliate questioni che ancora si sollevano. Anche l'Austria avrà la sua libbra di carne nella spartizione del bottino comune: e questa libbra di carne è in diretta dipendenza del lago di Ocrida ».

« La discesa austro-tedesca nei Balcani — conclude lo scrittore — ha due punti di mira e di soddisfazione: un punto austriaco e un punto tedesco. Essa deve colpire due nemici: l'Inghilterra e l'Italia; l'Inghilterra deve essere colpita a Stambul, l'Italia a Vallona. La marcia austriaca procede lungo le rive del Drin e, invaso il Sangiaccato, tende a prendere Vallona al rovescio.

« Il passaggio della Grecia nelle file degli austro-tedeschi si effettuerà il giorno in cui questi possano mostrare ai loro nuovi alleati il frutto agognato della dedizione ».

I Bulgari e la guerra

I contadini per la Russia

LONDRA, 24.

Il « Morning Post », pubblica l'intervista che un suo redattore ha avuto con Arthur Forbes Shirreff, che per dieci anni è stato il direttore delle miniere di carbone Hadij-Dimiter, presso Sofia, ed è, da poco, tornato in Inghilterra.

Il Forbes Shirreff, che conosce molto bene i Bulgari, ed è al corrente della situazione in Oriente, l'ha descritta così nella sua intervista.

« Quantunque la guerra non fosse dichiarata quando io lasciai Sofia, ha detto Shirreff, era evidente che essa era prossima. Infatti tutti i Ministri della Intesa avevano lasciato la Bulgaria. Era stato detto che la mobilitazione dell'esercito era stata decisa dal governo soltanto per difendere la neutralità bulgara, tuttavia noi che eravamo un po' al corrente delle cose, sapevamo bene che questa non era che una scusa. Io stesso vidi ufficiali tedeschi al Ministero della guerra, nelle vie e nei caffè, dovunque, e vidi anche tre aeroplani tedeschi con personale tedesco. Insieme ad altri inglesi, io fui scongiurato da amici bulgari di abbandonare presto il paese, quantunque il governo dichiarasse che gli inglesi non avevano niente da temere. Difatti il primo Ministro Radoslavoff esortò pubblicamente gli inglesi a non andarsene, dando loro la assicurazione che essi non sarebbero stati in nessun modo molestati.

La disperazione bulgara

« Date le circostanze, la partenza del Ministro inglese O' Beirne, produsse naturalmente un terribile effetto. Era facile vedere che i bulgari erano disperati di ciò, perchè la opinione pubblica in Bulgaria era molto favorevole all'Intesa. Su questo io non ho il minimo dubbio. Nei giorni della mobilitazione tutti i nostri minatori bulgari della classe agricola, furono chiamati sotto le bandiere. Io li vidi quando essi vennero per essere pagati e mentre la paga si faceva, essi parlavano e dicevano apertamente che non avrebbero mai tirato una fucilata contro i russi. — Posso io, diceva uno di questi uomini nel suo pittoresco linguaggio, uccidere mio padre che mi ha dato il pane? — E questo sentimento era unanime. I veri bulgari infatti non hanno mai dimenticato ciò che la Russia ha fatto nel passato per il loro paese. Sul principio, l'elemento pro-tedesco in Bulgaria, eccettuato il re stesso, era un fattore negligibile. Consisteva semplicemente in pochi giovani bulgari che avevano fatto l'Università e il Collegio militare in Germania e un certo numero di uomini screditatissimi che erano stati comprati dal danaro tedesco. Alcuni di questi ultimi scrivevano opuscoli e articoli di giornali a favore degli imperi centrali. Alcuni giornali erano stati comprati dai tedeschi e questi, naturalmente, pubblicavano soltanto le notizie della guerra favorevoli alle armi germaniche. I russi, come ho detto, sono grandemente popolari in tutto il paese e la loro popolarità si estende a tutte le classi dei cittadini ».

L'Inghilterra e i bulgari

« Riguardo all'Inghilterra, le cose sono un po' differenti. Bisogna distinguere fra le classi educate e le non educate. Per classi ineducate non intendo quelli che non sanno leggere e scrivere, perchè in Bulgaria come da noi c'è l'istruzione obbligatoria; ma i contadini si occupano molto poco di politica. Ebbene, le classi educate erano tutte in favore dell'Inghilterra in questa guerra. Esse sapevano che se l'Inghilterra interveniva nei Balcani, non era certamente per conquiste di territorio. Ma i contadini non sanno quasi niente dell'Inghilterra. Essi considerano i russi come i loro soli e naturali protettori in caso di necessità. Questa è la ragione per cui il governo ha dovuto procedere col massimo segreto nella sua politica anti-russa. In realtà il popolo è stato ingannato fin da principio. I soldati bulgari non hanno saputo contro chi andavano a combattere e anche gli ufficiali lo ignoravano. La sola cosa cui il governo faceva appello, era l'odio bulgaro per i serbi, perchè la popolazione bulgara risente amaramente la perdita della Macedonia. Anche ora, io sono convinto, che la grande massa della popolazione bulgara ignora che essa è in guerra contro i suoi amici e protettori, i russi. Ho vissuto troppo a lungo nei Balcani, per non sapere quanto sono rapidi i cambiamenti in questo caleidoscopio politico, tuttavia io mi sento molto portato a profetizzare che non appena le truppe russe arriveranno in Bulgaria, ci sarà una rivoluzione contro il presente governo.

La diplomazia Russa

« Secondo me la diplomazia russa ha commesso un errore. Il Governo russo avrebbe dovuto mandare il suo « ultimatum » quando era in condizioni di poterlo appoggiare con una forza sufficiente per invadere la Bulgaria. E poichè io sto parlando degli errori della Intesa, lasciatemi dire che è stato un atto non savio bombardare Dedeagatch. C'era molto poco da bombardare là, ed al tempo stesso ha sollevato malcontento fra i Bulgari contro di noi. Tuttavia io ho udito che vi sono state sollevazioni a Filippopoli, Stara-Zagora e Rustchuk dove la popolazione è tutta pro-Russia. Queste sollevazioni sono state provocate dalle truppe turche, perchè in queste località la popolazione turca è stata chiamata sotto le bandiere, ciò che non accadde durante le due prime guerre balcaniche. Ho inteso dire che il capo della polizia di Jamboli fu assassinato. Il giorno prima che io lasciassi Sofia, io parlai con un giovine ufficiale bulgaro, il quale era stato mandato dal governo a requisire cavalli in un villaggio prossimo alla Capitale, ed egli mi disse che gli era stato fatto fuoco addosso ».

La cooperazione

« L'accordo fra Bulgaria e Grecia era che i tedeschi attaccassero per primi la Serbia ed ottenessero qualche serio successo prima che la Bulgaria dichiarasse la guerra. Se, per conseguenza, l'« ultimatum » della Russia fosse stato ritardato di soli dieci giorni o di una quindicina, la debolezza dei tedeschi nell'attaccare la Serbia, sarebbe stata evidente perchè essi, a corto di uomini, avevano mandato in Serbia, soltanto truppe inferiori.

I tedeschi erano molto inquieti per il timore che all'ultimo momento i Bulgari non scendessero in campo, perchè in questo caso i Serbi li avrebbero indubbiamente sconfitti. Per conseguenza per compromettere la Bulgaria definitivamente, gli aeroplani tedeschi dei quali ho parlato, furono lanciati sul territorio serbo e bombardarono Nisch. Il governo bulgaro temeva tanto della opposizione popolare che la legge marziale fu immediatamente proclamata. Le finestre dei vagoni furono spalmate di bianco, e fu proibito di aprirle per celare i movimenti delle truppe. I passeggeri non potevano scendere dai treni neppure per acquistarsi da mangiare o da bere. Così stavano le cose quando io lasciai Sofia. Gli ufficiali erano tenuti all'oscuro sulla loro destinazione e quanto il governo avesse ragione di far ciò è dimostrato dal fatto che i più eminenti fra loro — come i generali Sanoff, Fitcheff e Ivanoff — sono favorevoli alla Intesa; per non dire niente del generale Radko Dimitrieff, che ora combatte per la Russia, a fianco del valoroso generale Russky.

Le vedute degli uomini politici

Lo stesso accade per gli uomini politici. I capi dei due grandi partiti Ineschoff, « leader » dei Nazionalisti o Conservatori, e Malinoff, capo dei Liberali o democratici sono tutti e due dalla stessa parte. Anche i socialisti hanno dichiarato apertamente che la Bulgaria non deve combattere contro la Russia. Quanto ai politicanti a favore della Germania essi sono, più o meno, uomini oscuri; ed è mia ferma convinzione che essi sono stati adescati dall'oro tedesco. Durante il mio viaggio io mi sono fermato alcuni giorni a Salonicco, prima di imbarcarmi sul vapore « Lotus » delle « Messagerie » e visitai Atene e Milo. Il tempo a mia disposizione era breve e posso darvi solo una mia impressione sommaria; ma potetti chiaramente vedere che il sentimento popolare è tutto a favore dell'Inghilterra. Vidi molte truppe francesi ed inglesi a Salonicco; in realtà io penso che ce n'erano molte più di quanto ci si immagini, e ciò tre settimane fa. Alcuni francesi erano già partiti per il fronte, ed io vidi alcuni soldati francesi feriti, circa cinquanta, che erano trasportati ad una nave-ospedale. C'era una grande flotta di trasporti nel porto, e ne arrivano tutti i giorni. Le truppe dell'Intesa, tanto francesi che inglesi, sono perfettamente equipaggiate, ed erano pronte a partire per l'interno del paese.

In Russia

La strage dei Tedeschi sullo Styr

PIETROGRADO, 23.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — *Sulla fronte della regione della Dwina, a nord del lago di Sventen, ci siamo impadroniti di una trincea della prima linea nemica. A sud-ovest di Dwinsk l'avversario è passato all'offensiva lungo il fiume Lavkes, ma, di fronte al nostro fuoco, subendo perdite, è stato costretto a ritornare sulle sue antiche posizioni. Sul rimanente della fronte dal golfo di Riga al Pripjet nessun cambiamento. Sulla riva sinistra del medio Styr le nostre truppe hanno attaccato ad ovest del villaggio di Keslinischi. Il nemico in parte è fuggito e parte è stato passato alla baionetta. Ci siamo impadroniti di due ufficiali, di 177 soldati, di una mitragliatrice, di 190 fucili e di molte cartucce di munizioni.*

In Galicia, sulla riva orientale dello Strypa l'offensiva nemica contro il villaggio di Kumciesva ad ovest di Trembovlia è stata repressa dal nostro fuoco.

La nave " Vigie „ affondata

PIETROGRADO, 23.

La nave tedesca *Vigie*, affondata presso Windau e menzionata nel comunicato di ieri, aveva un equipaggio di duecento marinai. Questi sono tutti periti, eccetto venti che sono stati fatti prigionieri. La nave stazzava tremila tonnellate.

Il porto di Arcangel

LONDRA, 24.

Col principio di dicembre il porto di Arcangelo, nel Mare Bianco, sarà chiuso al commercio dai ghiacci e la Russia non potrà più servirsene fino al principio di maggio per la importazione delle armi, munizioni e vettovaglie che le giungono dai paesi alleati e dall'America del Nord.

La guerra ha però servito a trasformare Arcangelo da un quasi sconosciuto ancoraggio in un porto di primissimo ordine, di importanza e fama mondiale ed il suo avvenire, anche quando la pace sarà ristabilita, può dirsi assicurato.

L'agente commerciale americano che ha visitato il porto durante i mesi di agosto e di settembre ha inviato intorno ad esso una interessante relazione al suo Governo facendo notare come dal principio della guerra ad oggi Arcangelo abbia centuplicato la sua potenzialità commerciale.

Attualmente arrivano in Arcangelo più di cento grandi piroscafi tutti i mesi, senza contare le innumerevoli navi a vela ed i piroscafi di piccola o di media portata. Il sistema ferroviario è stato sviluppato notevolmente, ma più di questo si sono sviluppati i mezzi di comunicazione attraverso i canali ed i fiumi. Infatti numerosi piroscafi che prima erano impiegati nel servizio commerciale del basso Volga sono stati inviati per le vie interne, navigabili, ad Arcangelo e vengono ora impiegati a trasportare merci d'ogni genere e specialmente armi e munizioni da Arcangelo alla linea di combattimento occupata attualmente dai Russi lungo il fiume Dwina. Alcuni di questi piroscafi hanno una portata di duemila tonnellate e possono rimorchiare una lunghissima catena di imbarcazioni minori.

Il porto di Arcangelo il quale si apre sul corso di un ampio e ben regolato fiume può assumere col tempo proporzioni gigantesche, e forse superare in sviluppo lo stesso porto di Anversa, essendo facile trasformare le due rive del fiume in banchine e calate commerciali di estensione enorme, tanto che un ingegnere ha calcolato essere possibile costruire, con relativa piccola spesa, banchine per una lunghezza di oltre centoventi chilometri.

Le agevolezze che offre Arcangelo sono tali che buona parte del grano della regione del Baltico e del Mar Nero è stata trasportata colà ed inviata in Europa per mezzo dei piroscafi che ritornano dopo avere consegnati i loro carichi di armi e munizioni e di oggetti manifatturati.

Il Governo russo approfitterà della relativa inattività invernale del porto per aumentare i mezzi di approdo e di scarico, onde rendere ancora più sollecito nella prossima primavera il trasporto delle mercanzia.

I cosacchi persiani resistono ad un assalto tedesco

TEHERAN, 24.

Parecchie centinaia di gendarmi e di soldati, agli stipendi dei Tedeschi, hanno attaccato nottetempo Hamadan. Sotto la spinta di un nemico numericamente superiore, i cosacchi persiani non hanno potuto mantenere le loro posizioni, ma hanno inflitto considerevoli perdite al nemico, il quale non è riuscito ad entrare nella città. I cosacchi persiani hanno avuto parecchi uomini gravemente feriti. Le colonie russa ed inglese non hanno avuto nulla a soffrire.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Giornata calma sull'insieme della fronte, ove la nebbia ha reso più lenta l'azione della artiglieria. Le nostre batterie hanno rapidamente ridotto al silenzio l'artiglieria nemica che tentava di sconvolgere le nostre trincee nella regione di Roclincourt e le nostre posizioni fra l'Aisne e l'Argonne nonchè nella regione del Bois le Prêtre.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 24.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Debole attività dell'artiglieria nemica; alcuni proiettili sono stati tirati sulle nostre posizioni avanzate e su qualche punto della fronte. La nostra artiglieria ha disperso numerosi gruppi di lavoratori nemici, eseguendo tiri sulle posizioni avversarie.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 23.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Su varii punti della fronte è continuato un violento fuoco, favorito dal buon tempo. Nel Bois-les-Prêtre il nemico ha fatto esplodere due mine senza risultato. Dopo un combattimento aereo un biplano francese è caduto presso Aure, in Champagne.

Gli arruolamenti nel Sud-Africa

PRETORIA, 24.

La campagna per l'arruolamento dei volontari ha ricevuto ieri un grande impulso.

Il generale Smuts, Ministro della Difesa, in un discorso che rimarrà memorando e che è stato pronunciato nel palazzo di città dinanzi ad un pubblico enorme, ha detto che otterrà fra qualche giorni i contingenti necessari per l'occupazione dell'Africa sud-orientale tedesca. Ha fatto rilevare l'urgenza di questa campagna per togliere definitivamente la bandiera tedesca dall'Africa del Sud ed ha dichiarato che è un evidentissimo dovere dell'Unione assicurare l'integrità dei territori dell'Africa del sud contro l'egemonia germanica.

Il Ministro ha fatto un caloroso elogio del valor degli alleati ed è stato calorosamente applaudito quando ha parlato del nobile esempio dato dall'Inghilterra, la quale, senza servizio obbligatorio, ha messo in linea milioni di soldati, soggiungendo di esser fiero di appartenere ad un tale impero. Se la vittoria coronasse le armi tedesche, ha detto Smuts, la dominazione militare prevarrebbe su tutte le forze spirituali.

Si combatte attorno a Pristina e Mitrovitza

La situazione delle forze serbe a Monastir

SALONICCO, 24.

Un dispaccio dalla Serbia in data del 22 corrente indica quale sia la situazione dell'esercito serbo a Monastir.

Nuovi rinforzi arrivano ad esso da Gostivar, da Kitchevo, da Dibra e da Okrida, cannoni e munizioni da Salonicco.

I Serbi occupano posizioni a sud-ovest di Prilep e le posizioni di Prilepek, di Krouchevo e di Broi.

Il ministro della guerra generale Bojovitch organizza a Salonicco l'invio in Serbia, per la via di Monastir, di numerosi approvvigionamenti che ivi sono accumulati.

Il ministro serbo delle comunicazioni si trova a Monastir per facilitare questo compito.

Il comunicato serbo

PRIZREND, 23.

Un comunicato ufficiale, in data del 22 corr., dice:

Negli ultimi giorni sono stati impegnati combattimenti sulla antica frontiera serbo-turca, specialmente ad ovest di Gailona e di Lisica-Planina e sul monte Gegovatz. Su questo ultimo punto i nostri inflissero una disfatta al nemico, prendendogli 5 cannoni da montagna.

Il comunicato francese

PARIGI, 23.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dopo i combattimenti del 19 e del 20 corr., sulla riva sinistra della Cerna, la giornata del 21 è passata senza lotta in questa regione nonchè nel settore di Strumitza.

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 24.

Si ha da Sofia: Il comunicato ufficiale in data 21 corr. dice:

Continuano i combattimenti intorno a Pristina. Nella regione di Giliani facemmo prigionieri e prendemmo due mitragliatrici e quattro cannoni. Sulle altre fronti nessun cambiamento.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 23.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

A nord di Mitrovitsa e a nord nord-est di Pristina il nemico è stato respinto in combattimenti di retroguardia. Le forze bulgare che combattono a sud-est di Pristina hanno pure avanzato con successo.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 24.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 23 corrente dice:

Fronte sud-orientale. — *Le truppe del generale Kuk lottano sulla Drina superiore, attaccano le posizioni montenegrine sul colle di Kovora e a nord-est di questo punto. Una colonna austro-ungarica è entrata a Priejepolje. I combattimenti sul Campo dei Merli progrediscono favorevolmente. Le nostre forze avanzando nella vallata dell'Ibar, stanno per impegnare combattimenti a sei chilometri al nord di Mitrovitza. Truppe tedesche si trovano a mezza giornata di marcia al nord di Pristina. I Bulgari avanzano al di là di Zegovatz-Planina.*

Una grande battaglia è impegnata fra i Bulgari e i Francesi

MILANO, 24.

Il Corriere ha da Salonicco:

Probabilmente la ragione vera che distoglie i bulgari dall'entrare a Monastir è strategica. L'armata bulgara si è riversata lungo la linea del basso Zrna verso il Vardar, sulla fronte francese, contro la quale sta facendo un grosso sforzo. Un'azione a fondo è infatti impegnata da vari giorni, alle rive della Zrna all'affluenza del Vardar, sotto Gradsko. E' la battaglia della quale arrivava la voce lontana agli avamposti sulla strada di Monastir-Prilep.

Il generale Serrail aveva più volte ripetuto di non volersi impegnare che allorquando avesse avuto le forze necessarie per una grande azione. Ma i bulgari e dietro costoro i tedeschi, non sembrano disposti a lasciargli la scelta del momento.

Quattro divisioni di 80 mila uomini sono lanciate in questa fronte dove i francesi sono poco più di 50 mila e l'attacco è violentissimo.

I francesi resistono validamente per ore. La lotta ostinata, aperta sabato dall'artiglieria bulgara, tendeva all'occupazione di un ponte della Raiez dell'estrema sinistra francese.

Il combattimento si mutò poi in un furioso assalto di fanteria che non è riuscito però a sloggiare i francesi. Su questo punto la lotta dura ancora mentre nel resto la giornata di oggi è passata calma. Ma la situazione degli Alleati è difficile.

Gli sbarchi non hanno portato ancora non soltanto le truppe necessarie per una vera offensiva, ma neppure quelle indispensabili per opporsi ad un attacco dei nemici, quando questo attacco venisse pronunziato in grandi forze.

Si faceva calcolo sulla cooperazione della Serbia ma l'esercito serbo va sempre più stringendosi ed il suo campo di azione è sempre più limitato.

La stessa sua azione attuale contro i bulgari nelle gole di Kacianik, azione che è confermata e che ha ottenuto a quanto pare qualche successo parziale, è un tentativo per uscire dal cerchio che li soffoca.

Le orribili condizioni dei fuggiaschi serbi

LONDRA, 24.

Un ufficiale dello Stato Maggiore serbo che è rimasto nella pianura di Kossovo fino al 15 novembre, ha narrato al corrispondente del Daily Telegraph le tremende peripezie della popolazione fuggiasca della Vecchia Serbia. I fuggiaschi sono accasciati dalla fame, appena coperti, esposti ai rigori dell'inverno balcanico, mentre il bestiame privo di foraggio perisce.

Le carogne a centinaia appestano l'aria intorno agli accampamenti.

Questi derelitti hanno perduto ormai la speranza di rifugiarsi in Albania perchè non hanno mezzi di trasporto e vettovaglie e neppure attraverso il Montenegro possono cercare scampo, perchè da quando le comunicazioni con Antivari sono state interrotte, anche al Montenegro mancano viveri.

La situazione

ITALIA

Da due tratti noi ci siamo affacciati, facendo due brecce, su Gorizia. Una breccia è quella costituita dalle occupazioni nostre della soglia di Gorizia a Peuma, Oslavia e Quota 188 sulle pendici stesse di Monte Sabotino; l'altra da Monte San Michele con l'occupazione del costone che scende fra Peteano e Boschini sull'Isonzo. Sono queste le due località dove, come dicemmo ieri, più si accanisce la controffensiva nemica. Può dirsi che la barriera ovest di Gorizia è tutta nelle nostre mani meno Monte Sabotino e il Podgora, infatti il Comunicato di oggi dice che le nostre truppe hanno raggiunto la cresta delle colline del Calvario che si trovano fra Peuma e Podgora. Agli elogi, che valgono citazioni di onore all'ordine del giorno dell'Esercito, fatti dal Comando nei giorni scorsi ad unità tattiche, seguono quelli tributati ad intiere unità logistiche. La battaglia diviene sempre più vasta e accesa e non sono più reggimenti ma intiere divisioni che nel loro complesso spiegano una azione eroica: non è un reggimento ma tutti i reggimenti che salgono uno dopo l'altro e insieme all'attacco o resistono alla furia nemica. Nei fatti del 20 e 21 ad Oslavia anche la Brigata Granatieri di Sardegna è citata all'ordine del giorno. I prodi Granatieri che tante tradizioni recano seco, si mostrano sempre degni del loro passato glorioso. Dall'inizio della guerra sempre in prima linea hanno combattuto può dirsi su tutta la fronte di Gorizia e Carso. Reclutati da tutta l'Italia chiamata a partecipare alle gloriose tradizioni di quel prode corpo, rappresentano tutte le regioni Italiane e il loro eroismo è l'eroismo di tutti gli Italiani presi nel loro complesso. Per nessun corpo può dirsi come per i Granatieri di Sardegna che accolga soldati di tutte le nostre provincie dalle Alpi al Lilibeo. Ormai per il nemico non può trattarsi di respingere i nostri, non vi è riuscito nel momento in cui le posizioni appena occupate non potevano ancora essere solidificate; non vi è riuscito quando non le trincee ma le sole baionette difendevano le nostre nuove occupazioni; non vi è riuscito quando all'uragano di fuoco da lui fatto con bersagli calcolati e precisati non potevano i nostri soldati appena giunti sulle posizioni creare schermi; non vi è riuscito allora e non è possibile vi riesca ora che i nostri si sono saldamente assisi. La caduta di Gorizia costituirà tale colpo all'intiera difesa austriaca costretta ad abbandonare la linea dell'Isonzo, che gli Austriaci ritenevano imprendibile, che oggi il nemico combatte per fare di tutto per ritardare tale momento. A tale scopo sacrifica anche la città di Gorizia sulla quale le batterie in essa postate dal nemico hanno fatalmente irremissibilmente attratto il nostro bombardamento. Con cura assidua e con sacrificio evidente l'avevamo sempre salvata dai nostri tiri, l'inevitabile è stato determinato dal nemico. Dicemmo già che in questo periodo eroico dell'offensiva nostra i Comunicati, sciolti dall'obbligo di non invadere il domani che l'azione già determina, sono di tale evidenza e precisione che ogni commento che non sia illustrazione ne diminuirebbero l'effetto. Le località della zona nella quale si svolge la nostra principale azione sono ormai cognite a tutti e non richiedono spiegazioni.

Sul Carso per evidente mancanza di precisi riferimenti geografici sono meno individuate le località delle nostre occupazioni succedentesi e vi hanno supplito i soldati con designazioni tratte da aspetti caratteristici locali. Quello che preme è rilevare che l'attuale, non cedente offensiva, si svolge in tale zona contro il massiccio che prende il nome di Monte San Michele e tende ad allargare la nostra occupazione e la breccia aperta in esso colla conquista, segnalata dal Comando nei giorni scorsi, di alcuni tratti di cresta. La nostra azione si svolge da sud e sul rovescio a nord e intanto l'espugnazione del trincerone dell'« Albero secco » e di altro vicino alla chiesa di S. Martino del Carso intaccano anche le pendici ovest e le nostre truppe seguono così ad arrampicarsi verso i tratti dell'intiera cresta. In mischie quali le descrive laconicamente il Comando e specialmente quelle sostenute dalla IV Divisione e dalla Brigata Granatieri di Sardegna non è il caso di far molti prigionieri pure ne furono fatti 99 di cui 7 ufficiali. Permane sempre la sproporzione fra i prigionieri austriaci ufficiali e soldati.

c. c.

Il processo contro l'« Hamburg America Line »

NEW-YORK, 24.

E' incominciato il processo del·Hamburg America Line.

Il Pubblico Ministero nell'atto di accusa formula l'imputazione contro l'addetto navale tedesco capitano Boyed di aver fatto noleggiare e caricare navi destinate a portare rifornimenti alle navi da guerra tedesche e di aver spese a tale scopo 750.000 dollari.

Il Pubblico Ministero dichiara poi che dimostrerà come la cospirazione si estendesse da New York a Filadelfia e persino a San Francisco e a Nuova Orleans.

Thomas a Londra

LONDRA, 24.

I giornali annunziano che il sottosegretario di Stato francese per le munizioni, Albert Thomas è arrivato a Londra.

L'Ungheria nella politica d'Oriente

Un popolo "ostacolo„

A Sadowa nel 1866 finisce veramente una fase essenziale della storia politica dell'Impero degli Absburgo e se ne apre una nuova. L'Impero occidentale d'Austria cade nella battaglia di Königraetz e sorgono sul suo abbattimento le potenze giovani della Germania e dell'Italia, che saranno nel nuovo periodo storico la negazione e l'ostacolo vivo e insormontabile per ogni speranza di resurrezione del vecchio dominio. L'Austria sembra avere esaurita la ragione politica della sua esistenza. Il principio di nazionalità, che aveva informato delle sue dottrine tutta la prima metà del secolo e che incarnatosi nei movimenti politici e quindi nell'azione militare, si era tutto orientato contro l'Austria come contro la natural nemica delle sue realizzazioni, sembra dover definitivamente trionfare in Europa. Il tracollo dell'Impero pare debba ora cominciare a Budapest, donde nel '48 partirono le minacce più gravi contro l'esistenza degli Absburgo: quand'ecco precisamente per opera dell'Ungheria, il miracolo del salvamento del regime secolare della Burg di Vienna si compie un'altra volta.

La vittoria tedesca di Königraetz non era stata raccolta in una di quelle battaglie luminose attraverso il cui fumo esca la luce nuova che riveli i nuovi orizzonti. Appena in mano della Germania, quella vittoria apparve qual'era: impastoiata, tenuta al laccio dagli accorgimenti diplomatici di un uomo di ferro, di cui l'Europa non discerneva ancora bene i fini e le passioni. Il principio nazionale che vinceva a Königraetz, era contemporaneamente spodestato da una nuova diplomazia e degradato a tal punto che più gli avrebbe giovato rimanere nella sconfitta sopraffatto da Vienna, che vittorioso, essere aggiogato da Berlino. L'Europa attraversava ancora una volta uno di quei torbidi momenti in cui non si scorge se il cammino della storia dell'umanità proceda o retroceda. La vittoria della Germania, ch'era in quell'ora una vera vittoria sull'Europa, pareva determinata dai nuovi tempi e pareva negarli. Arbitro oscuro di questo oscuro periodo un uomo di una volontà gigantesca, del quale neppure oggi si può dire se fu un anticipatore della nuova storia o se fu l'ultimo formidabile custode e ristauratore dei tempi passati.

L'Inghilterra occupata ed immobilizzata dalla digestione formidabile della sua colossale fortuna nell'Impero delle Indie e nei mari di tutto il mondo, lasciava con quel senso di mollezza che hanno nell'assopimento saziato i grandi carnivori, che la politica continentale dell'Europa fosse disputata a Berlino, tra l'astuzia ferrata di Bismarck e la flaccidità vanitosa di Gorciakoff. L'Austrira già era in seconda linea e serviva visibilmente a tutto il gioco di Berlino. Questo nell'Empireo: là dove il fuoco fa fiamma e le fiamme si mutano in luci e si trasformano in astri; ma giù verso terra, dove è raccolto il materiale da bruciare, nell'oscurità ancora informe della materia non purificata, qualche cosa si muoveva, si trasformava nell'ombra e dava origine alle cause che nel tempo avrebbero prodotto sul mondo nuovi incendî e poi nuove luci e nuovi astri.

Già prima del Congresso di Berlino, nel 1867, il grande fatto nuovo della storia europea di cui oggi si misurano tutte le immense conseguenze — e che allora passò oscuro, inavvertito, secondario — si era prodotto. Nessun fatto politico, dalla caduta di Napoleone ai nostri giorni, nè in Russia, nè in Germania, nè in Francia, nè in Inghilterra ha importanza determinante in tutti gli avvenimenti essenziali successivi della politica europea, quanto il compromesso del '67 tra Budapest e Vienna, tra l'Ungheria e l'Austria. In virtù di esso tutta la politica europea acquista un nuovo senso e si aprono alla nuova storia i tempi propriamente moderni. Quando il conte Andrassy, ritornando dal Congresso di Berlino alla Hof-Burg, dal balcone di mezzogiorno, che si apre davanti alla statua equestre di Eugenio di Savoia, disse a Francesco Giuseppe: — «Maestà, la via di Salonicco vi è aperta!» — allora nacque il verbo magico secondo cui si sarebbe realizzata la grande e tragica storia contemporanea ch'è davanti ai nostri occhi.

L'Ungheria nella colossale tragedia dei giorni nostri rappresenta una parte di protagonista così essenziale, che appena quella assunta dalla Germania può esserle messa a paragone. L'Austria dal 1878 è succube di questa politica di Budapest, che prende fin d'allora l'iniziativa di stendere le mani a Berlino, facendo piegare tutte le feste di Vienna, le quali in mezzo si prostrano, perchè il nuovo corso della storia degli Absburgo abbia realtà.

E questa funzione e questa azione di fresca attività e di volontà di dominio dei Magiari dentro la Monarchia era stata all'esterno così poco considerata e valutata che, dappertutto, ai primi barcollamenti degli eserciti di Francesco Giuseppe, ognuno si aspettava il crollo e la rovina del regime. Se non che la catastrofe minacciante era del tutto esterna, toccava solo il vecchio panneggio viennese, il quale veramente è crollato e si è sfatto; ma non come si sperava a beneficio degli avversari dell'Austria, bensì a tutto profitto della potenza nuova che sorgeva in suo luogo impersonata dalla passione di Tisza e sorretta da tutto il popolo Magiaro. La formula del regime absburgico si è così capovolta: noi non abbiamo più in Europa una potenza austro-ungarica, ma una ungaro-austriaca. Questo è un vero rivolgimento politico, che vale una rivoluzione nel sistema politico continentale, maturatosi da lungo tempo, ma precipitato e realizzato dalla guerra e che avrà le più grandi conseguenze nell'assestamento futuro dell'Europa.

Nel 1878 neppure Bismark, che tante cose lontane ha intravveduto, s'era reso conto della portata dell'azione risoluta e chiaroveggente del delegato di Francesco Giuseppe al Congresso di Berlino. Il conte Andrassy: l'uomo ossessionato di orgoglio magiaro, come diceva Disraeli, era là, tra i vecchi e grandi uomini di Stato, il solo rappresentante dei tempi nuovi. Egli, con la sua azione vittoriosa tra i diplomatici, deponeva a Berlino la terribile semente della nuova storia. Per Bismark e per Disraeli si trattava di battere sul tappeto verde la Russia vincitrice in Oriente e di costringerla a ritornare sui suoi passi. Nè la Germania, nè l'Inghilterra volevano però aver l'aria di beneficiare di questo scacco della Russia. Il conte Andrassy era là, in atteggiamento di colui che si presta a scaricare gli amici da una situazione penosa. Egli accettava non senza riserve il mandato all'Austria di occupare la Bosnia e l'Erzegovina; accettava appena e con più visibile ripugnanza di estendere il mandato al Sangiaccato di Novi-Bazar e notificava anzi subito che di questo ultimo territorio l'Austria non avrebbe in nessun modo assunto l'amministrazione, ma si sarebbe solo limitata a porvi delle guarnigioni. Il conte Andrassy conosceva perfettamente tutta la natura della materia che trattava: gli altri plenipotenziari del Congresso ne ignoravano i dati più elementari. Il *Drang-nach-Osten* non nasceva certo allora dalla politica tedesca, se Bismark poteva dire la conosciutissima frase: Che tutto l'Oriente non valeva per lui le ossa d'un soldato di Pomerania. Ma Andrassy lo creava lui questo *Drang-nach-Osten* — ch'è una specie di vortice dentro cui è ora precipitata tutta l'Europa — quando, con la luce nuova che gli veniva dal fatto compiuto, ne specificava i termini al suo imperatore con le parole ricordate.

Nello stesso momento l'Ungheria pigliava coscienza della sua nuova missione. Gli ideali del '48, d'importazione occidentale ed estranei alla vera natura della sua razza, per le realizzazioni dei suoi grandi uomini che già agivano a Vienna, erano ora affatto dimenticati, inariditi e caduti. Un acre imperialismo rapace ed oppressore si rivelava brutalmente fino nelle coscienze dei più puri campioni magiari della libertà umana. Il grande Kossuth, salito al potere, rifiutava con disdegno e con ironia di prendere perfino in considerazione le richieste dei rappresentanti croati che domandavano modeste garanzie pei diritti della loro nazionalità. Tutta la storia ungherese dal '78 in poi, diventa dentro la Monarchia, una storia di oppressioni e di violenze. E' una pagina che deve essere scritta, perchè siano compresi pienamente gli avvenimenti odierni.

Ora dal '78 tutta l'azione di Budapest si assommò in questo principio essenziale: trarre la Monarchia degli Absburgo dall'occidente all'Oriente. Ciò avvenendo il centro del regime da Vienna passerebbe necessariamente a Budapest: ed il Sacro Romano Impero d'Occidente, rivivrebbe per virtù magiara, in un Sacro Romano Impero d'Oriente.

Ostacolo a questo programma di grandezza un piccolo popolo, di un più piccolo paese, la Serbia: prima insignificante principato, poi ancora più che minuscolo, miserabile regno, di cui nessuno dei suoi nemici sospettava, come vedremo, la forza indomabile di resistenza e le ragioni profonde di una immortalità indistruttibile.

Francesco Bianco.

UN APPELLO DELL'ON. ROSADI

Date lavoro all'arte!

FIRENZE, 24.

L'on. Rosadi, sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione e deputato di Firenze, ha diretto alla cittadinanza il seguente appello per alleviare la crisi che incombe sulla classe artistica:

Non è chi stenti a credere che i primi e peggio percossi dal flagello della guerra siano gli artisti, ma non della nostra guerra, promettitrice di più vaste e prospere fortune del paese, bensì di quella europea, che fin da principio troncò gli scambi e inaridì le ricchezze.

Il sacrificio sarebbe stato assai minore se l'arte avesse continuato ad essere, come ne' suoi giorni gloriosi, la dispensiera dei begli arredi ad uso di tutti, la decoratrice discreta della casa, la compagna inseparabile del buon gusto e della grazia domestica. Oggi invece, l'arte non trova in quel fondo il suo posto dopo averlo cercato lontano da noi e fuor della vita.

Invano si pretenderebbero soccorsi dallo Stato. Chi per appunto alla vigilia della guerra si proponeva di svolgere attorno allo Stato modeste ma animose cure a difesa e incremento dell'arte sa come ogni sforzo dovesse cedere dinanzi agli avvenimenti immani.

Non è aperta che una via: rivolgersi con ogni sforzo di persuasione al sentimento di liberalità, al senso di buon gusto, al calcolo di interesse dei privati e degli enti. Fra tante rivelazioni di virtù impensate della nostra gente che meravigliosamente ha ritrovato sè stessa, è lecito aspettarsi che si rivelino a tempo queste innate disposizioni di sentimento, di interesse per l'arte, quando siano opportunamente ridestate e raggiunte. E' lecito aspettarsi che i doviziosi si lascino persuadere a profittare onestamente degli ozii e del bisogno degli artisti per invitarli a decorare pareti, disegnare suppellettili, dipingere, adornarle.

Gli artisti intenderanno subito la provvida ventura di ricondurre finalmente il loro ministero fra le spontanee relazioni e nella schietta attualità della vita.

Non è una umiliazione, non un sacrificio che si offre a loro promovendo l'armonia dell'arte con il lavoro, mentre l'umiliazione e il sacrificio derivano dall'opposta dissociazione.

Cittadini, rettori di enti, date lavoro all'arte, accoglietela fra le vostre pareti, ammettetela alla vostra confidenza, fatevene la giornaliera consolatrice domestica.

Date lavoro all'arte.

Giovanni Rosadi, Presidente della Società di Belle Arti.

LA GUERRA IN SERBIA

UNA RETROGUARDIA SERBA IN REQUISIZIONE DI FORAGGI

Vita austro-tedesca

Parla il poeta - Parla il deputato austriaco
Parla l'ex deputato tedesco - E parla la femminista!...

ZURIGO, 19.

Bisogna guardarsi dal generalizzare, ma bisogna anche guardarsi dal non attribuire nessun valore alle voci dei singoli individui. Chè anzi giova sceverarle, raccoglierle, tenerne conto. I tedeschi, gli austriaci vanno pubblicando ora numerosi documenti di guerra e di cultura: quei tedeschi che, per dirla con Nietzsche, vogliono essere «l'ordine etico del mondo e i portatori di libertà e i rigeneratori della morale». Ebbene, fissiamo anche noi qui sulle carte alcuni documenti di cultura germanica. Lo ripetiamo, non si deve generalizzare; ma giova il ricordare.

Sono documenti, pubblicati qua e là in giornali e in riviste tedesche. Come degna introduzione si potrebbe riprodurre qui quel monumento di brutale cinismo, che vide la luce nella *Neue Freie Presse*, l'organo massimo dei tedeschi dell'Austria, quando si compiaceva che i «pesci e le aragoste e le grancevole dell'Adriatico» potessero fare succolenti pasti coi corpi dei marinai italiani e francesi caduti facendo il proprio dovere. Ma oramai quella è storia vecchia. Ascoltiamone altre più recenti.

Alle Muse il primato; e per esse canti il poeta austriaco Nithart Stricher. Traduco la sua poesia dal giornale militare *Muskete*, che le accordò benigna ospitalità. Egli canta adunque:

«Dunque... oggi sono barbaro anch'io — come non lo fui mai. — Mi stride fra i denti una rabbia che ride — e ghignante voluttà mi strappa le lacrime — e diabolica gioia del tormento altrui — rende i miei nervi freddi come acciaio — che rimestola nel cuore del nemico mortale — e sente la gelida delizia della vendetta.

«Di odio e di schifo, di disprezzo e di astio — di ira fumante e di rabbia ansante — contro questo covo di banditi — era pieno il mio cuore fino a scoppiare. — Era un tempo duro, duro: — starsene là con le pugna tremanti — e vedere mascalzoni con armi onorate — e nella posa di onorati combattenti! — Adesso il petto bollente si è liberato — con una stridula sghignazzata di scherno. — Grazie a Dio, il cielo ha scoperto:

«Quel mascalzone non muore! — no, egli crepa! — No, egli non merita la morte per le armi! — No, egli crepa nella miseria come una bestia! — Questa canagliume di mendicanti ha dimenticato — che si è riempita e ingrassata la pancia — ed è cresciuta a nazione — con l'elemosina tedesca e col salario tedesco. — Adesso deve sentire come si muore di fame — perchè invano si bighellona e si gira per le case — adesso sente quanto sia utile il barbaro — da cui si è stati come servi e come mendicanti assidui».

In verità, gentil sangue viennese! Una eccezione? Ebbene, andiamo avanti.

Quello era un poeta. Se non ti ha ancora sopraffatto la nausea, ascolta, o lettore, quel che scrisse un uomo che vive della vita pratica: il nazionalista tedesco Rodolfo Keller, direttore del *Prager Tagblatt* e deputato al Parlamento austriaco.

Questo onorevole rappresentante del popolo è profondamente addolorato al vedere che la guerra militare va tanto per le lunghe. Ebbene, il suo cuore di patriota gli suggerisce l'idea di condurre più presto la guerra a un sicuro successo, adottando speciali misure di rigore contro la popolazione indigena dei territori, occupati dalla Germania e dall'Austria; e a meglio chiarire il suo pensiero, egli ha pubblicato un opuscolo dal titolo eloquente: «Guerra ai borghesi». Che cosa intenda dire con questa proposta, apparirà ad evidenza dal seguente brano, che si ricava da quell'opuscolo:

«Vi sono molte ragioni, che consigliano a sfruttare la situazione di cui noi godiamo attualmente, con l'occupazione dei paesi, allo scopo di giungere rapidamente alla pace. Si potrebbero adottare, contro i nostri nemici, misure repressive tali da obbligarli a domandare la pace.

«La Germania e l'Austria-Ungheria sono, in questo momento, in possesso di un vasto territorio appartenente alla Francia, al Belgio, alla Russia, alla Serbia. Noi possiamo dunque usare rigori estremi contro i nostri nemici. E' necessario ed urgente privare di viveri gli abitanti delle regioni invase dagli Austro-tedeschi e impedire che essi ricevano qualsiasi sussistenza.

«E' certo che la stampa francese, inglese e russa leverà alte grida contro la barbarie tedesca; ma che importa? la pelle dei tedeschi è abbastanza robusta, per sopportare gli insulti dei nostri nemici. Queste misure di rigore obbligherebbero l'Inghilterra e la Francia, dopo un certo tempo, a entrare in negoziati con noi, se anche a malincuore, perchè essi comprenderebbero che non possono lasciar morire di fame parecchi milioni di belgi e di francesi. La sorte di tanti francesi e belgi è nelle nostre mani, e perciò noi disponiamo del mezzo di porre fine alla guerra».

Non basta il sapore cannibalesco di simile proposta? Ebbene, eccone un'altra che le dà dei punti.

Quest'altra proposta viene da un pezzo grosso del partito liberale germanico, dal dottor Heinz Potthoff, il quale ha pubblicato a Düsseldorf un opuscolo, uno dei cui capitoli spiega come «la guerra popolare renda necessario un modo più duro di far la guerra». A dir vero, se era brutale il progetto di affamamento della Germania, ideato dall'Inghilterra, i tedeschi hanno risposto già con la guerra dei sottomarini che l'onorevolissimo Potthoff chiama pure «indubbiamente brutale». Ma tutto questo non basta ancora a quel liberalone. Perciò egli ha una proposta da fare. E badate, non è un articolo di giornale, che egli scrive; ma un opuscolo, che vede la luce come fascicolo decimo d'una serie di «Pubblicazioni tedesche sulla guerra», che si pubblica a Bonn, e che è molto stimata e diffusa in Germania. Ed ora vien diffuso il seguente progetto:

«E non è il più forte e nemmeno l'ultimo mezzo quello dei sommergibili. Dubita forse alcuno che il comando militare tedesco ricorrerà anche all'estremo mezzo di difesa, prima di lasciarsi costringere con l'affamamento a richiamare dalla Francia e dalla Russia gli eserciti vittoriosi e a concludere una pace che rechi la rinuncia a tutti i frutti della grave lotta? Mai e poi mai! E questo mezzo estremo è: *scacciare i milioni di abitanti nemici dai territori occupati, uccidere le centinaia di migliaia di prigionieri che consumano le nostre provviste. Sarebbe terribile ma inevitabile, se noi non potessimo resistere altrimenti*».

Che l'ex-deputato liberale, commosso dalla compiacenza del suo consanguineo collega della *Neue Freie Presse* voglia noi gettare i cadaveri di quelle centinaia di migliaia di francesi e di belgi nelle acque del Mare del Nord o del Baltico, per procurare pasti succolenti anche a quei pesci?

Last not least! La parola è adesso a una donna, alla dottoressa Käte Schirmacher. Non è la prima venuta, ma è una delle più note femministe tedesche. Anche una delle più intelligenti; e non ha vissuto sempre all'ombra del campanile paesano, ma ha viaggiato il mondo, e spesso ha mostrato di veder bene e giusto. Ma la guerra ha fatto perdar la testa anche a lei.

Tutti vorrebbero che questa guerra finisse presto. Lei no. Pazienza! predica ella in un giornale berlinese. La consuetudine della pace ci aveva troppo avvezzate ai godimenti e al benessere; ebbene, solo una lunga guerra ci può guarire. I popoli della Germania del sud s'interessavano troppo poco per il problema orientale; ebbene, solo una lunga guerra può recare rimedio. Si credeva alla leggenda della superiorità della cultura e civiltà francese; adesso le truppe tedesche hanno visto i luridi tuguri di quella popolazione; con le truppe tedesche è entrata in quelle terre francesi la pulizia e l'ordine; e anche questi ammaestramenti non vengono che da una lunga guerra...

Benedetta adunque la guerra lunga! Poco manca che la signorina dottoressa Schirmacher esclami che è un piacere, che è una voluttà il vedere altri milioni di giovani vite spegnersi ancora, per procurare ai tedeschi quegli ammaestramenti. «Ma è possibile — le risponde un'altra scrittrice tedesca — è possibile che a una donna sia tanto indurito il cuore?»

g. a.

La gloriosa morte del prof. Giacomo Venezian

Una famiglia eroica

Da Bologna ci giunse ieri una dolorosa notizia. Il maggiore Giacomo Venezian è morto il 20 corr. in seguito a una ferita alla testa, combattendo in prima fila, in... una posizione avanzata del Trentino.

Giacomo Venezian, nato a Trieste nel 1861, apparteneva ad una famiglia di patriotti. Latin sangue gentile non mente. Nipote di quel Giacomo Venezian, volontario di Garibaldi, morto eroicamente, nel 1849, alla difesa di Roma, al Vascello, volle seguire le orme dello zio. E tutta la sua vita fu una lotta contro l'austriaco, che duramente opprimeva la sua Trieste. Studente di quel Ginnasio «Dante Alighieri», oggi soppresso, a soli diciassette anni preparava con Salvatore Barzilai, con Albino Zenatti, con Riccardo Zampieri e col cugino Vittorio Venezian quelle dimostrazioni contro l'italofobo dott. Dorn, direttore dell'officiosa «Triester Zeitung», che aveva osato insultare la gioventù studiosa triestina. Un petardo, con fragorosa detonazione, era scoppiato nell'atrio della casa abitata dal Dorn, in via SS. Martiri. La polizia accorse e fece una retata di giovani studenti. Molti di questi dopo lunga prigionia e lunga inquisizione furono rilasciati. Contro Giacomo Venezian, l'eroico caduto di oggi, contro il cugino Vittorio e contro Salvatore Barzilai fu imbastito un processo per alto tradimento, sulla base di alcune lettere, trovate in casa del medico Venezian, padre di Giacomo.

Dopo nove mesi di carcere preventivo il processo si svolse a Graz. I giurati graziosi, vista l'età giovanile dei tre imputati, che tutti assieme non raggiungevano il mezzo secolo, li mandarono assolti. Giacomo Venezian e Salvatore Barzilai abbandonarono Trieste e continuarono i loro studi all'Università di Bologna. Il giovane Venezian, d'intelligenza fervida, come ebbe a dire Giosuè Carducci, fu professore di Diritto civile con incarico straordinario nella Università di Camerino, Macerata e Messina. Con R. Decreto 1 novembre 1895, fu nominato professore ordinario di Diritto civile all'Università di Bologna, cattedra che tenne fino al maggio di quest'anno, epoca in cui si arruolò nell'esercito combattente. A Bologna la sua casa ospitale era convegno di profughi triestini. Come presidente del partito nazionalista bolognese, fu oratore nelle più solenni dimostrazioni interventiste, nei giorni che prepararono la da lui tanto desiderata dichiarazione di guerra agli oppressori della sua Trieste. E lasciò cattedra, famiglia, studi prediletti e amici per affrontare, come lo zio nel 1849, gli odiati nemici d'Italia. Egli cadde eroicamente coi cari nomi d'Italia e di Trieste sulle labbra. Onore a lui! E onore alla famiglia dei Venezian, votati tutti alla causa italiana.

Felice Venezian, capo del partito nazionale di Trieste, vice-presidente di quel Consiglio Municipale, sostenne per oltre un ventennio, con meravigliosa, incredibile energia, la lotta contro le sopraffazioni austriache e preparò con la scuola, con le palestre ginniche, con una propaganda assidua, giornaliera, la gioventù triestina alla luminosa visione del riscatto delle terre irredente. Egli non vedrà quel giorno! Morì nel settembre del 1911 e volle il suo corpo avvolto nel sacro vessillo tricolore. Ultimo desiderio del morente.

Negli ospitali di campo giace ferito Giulio Venezian triestino, maestro di musica, conosciuto per aver rivestito di melodiose note alcune canzonette popolari triestine.

Nel giorno della redenzione Trieste ricorderà tutti i suoi figli caduti in questa santa guerra, e come ricorderà la falange degli ardimentosi caduti alle falde di Podgora, così ricorderà Giacomo Venezian, che le ha sacrificato il suo sangue purissimo.

R. S.

Un conflitto

nel mondo della moda

Francesi contro americani

PARIGI.... novembre.

Grave faccenda. In *Rue de la paix* non si parla d'altro. E forse accade la stessa cosa a New York, nella 5.a strada. Si tratta di questo: Da vent'anni, il signor Carlo Kurtzmann, che è uno dei più celebri negozianti americani di abiti da signora, viene qui per acquistare dai più grandi *couturiers* le ultime novità. L'anno scorso, alla vigilia del matrimonio della signora Wilson, figliuola del Presidente della Repubblica degli Stati Uniti, col ministro Mac Adoo, comprò a Parigi non soltanto la *toilette* della sposa ma anche quelle delle sue damigelle d'onore. Quest'anno è ritornato per fare un acquisto ancora più importante: egli ha avuto l'incarico di mandare alla signora Norman Galt, fidanzata del Wilson, una certa quantità di modelli di Parigi per potere scegliere la *toilette* di nozze ed altri vestiti per il suo nuovo guardaroba. Da un mese il Kurtzmann visitava tutte le sale dei grandi sarti parigini, esaminava le ultime creazioni, ne comprava e ne spediva a New York. La signora Norman Galt fece finalmente le sue scelte, e il Kurtzmann ordinò un certo numero di *toilettes* alla casa Worth, alla casa Doucet ed alla casa Callot. Le prime due consegnarono puntualmente i vestiti, ma quando il Kurtzmann andò per ritirare gli altri, ordinati alle sorelle Callot, queste gli rivolsero una domanda che egli non s'aspettava: — «Avete la tessera del Sindacato di difesa?». Il sarto americano cascò dalle nuvole, e la Casa Callot si rifiutò di consegnargli le *toilettes* che aveva ordinate.

La richiesta fatta al sig. Carlo Kurtzmann aveva la sua ragione d'essere. In questi mesi di guerra i grandi *couturiers* hanno deciso di rompere ogni rapporto coi commercianti tedeschi ed austriaci e con quei negozianti che, giungendo qui da paesi neutri, sono sospettati di procurare ai tedeschi ed agli austriaci i modelli parigini. Per garantirsi da ogni sorpresa hanno poi costituito un Sindacato di difesa, del quale è presidente il signor Poiret, uno dei più intelligenti, più arditi e più immodesti artefici delle eleganze parigine. Ora, avendo il fornitore della signora Normann Galt la disgrazia di chiamarsi Kurtzmann, fu designato come un neutro sospetto, tanto più che, visitando egli le sale dei «couturiers», spedendo modelli in America e, magari, entrando in possesso di qualche indiscrezione sulle future creazioni, avrebbe potuto rivelare a Berlino e a Vienna i segreti di Parigi. Venne perciò stabilito, in seno al Sindacato della difesa, di usargli un trattamento tale, da persuaderlo che, qui, è tenuto come un individuo «non desiderabile». E' questa la designazione che vien data ai tedeschi o a chi fa affari per conto dei tedeschi, da quando sono scoppiate le ostilità. Ma il Kurtzmann è andato sulle furie: è ricorso alla Camera di commercio americana ed all'Ambasciata degli Stati Uniti, ha telegrafato a New York, si è fatto intervistare per rendere pubbliche le sue proteste. Tutto è stato inutile. La fidanzata del signor Wilson non potrà avere i vestiti che le sorelle Callot dovevano fornire al negoziante americano. Come finirà questa faccenda? Alcuni giornali parigini si sforzano di sgonfiarla, di rimpicciolirla, di ridurla a zero; ma sembra che, per rappresaglia, una parte della stampa d'oltre Oceano faccia perfettamente il contrario e si studi di suscitare l'indignazione delle signore di laggiù verso i grandi sarti di qui. Ed ecco ciò che preoccupa molti commercianti parigini. Poichè, l'aver perduta la clientela tedesca ed austriaca non è un gran danno, ma perdere quella dell'America sarebbe un guaio serio: si tratterebbe di qualche milione di franchi d'affari di meno ogni anno. Ad ogni modo, rimane una speranza: Parigi sarà sempre Parigi e le signore eleganti, anche quelle che avranno giurato un eterno odio ai diversi Poiret, finiranno per cedere alla tentazione della sua moda irresistibile.

Un'associazione franco-anglo-italiana

PARIGI, novembre.

Nel prossimo numero della *Revue* Jean Finot pubblicherà uno studio sintetico che vedrà la luce anche sull'*Athenaeum* di Londra, intorno alle influenze che i genii italiani esercitarono sullo sviluppo intellettuale del popolo francese e di quello inglese, attraverso i secoli.

Il dotto scrittore propugna quindi l'idea di una solidarietà fra le tre nazioni affinchè ciascuno dei loro grandi scrittori, pensatori e scienziati possa essere conosciuto dai tre popoli, contemporaneamente. Tale idea verrà presto concretata. Per iniziativa di Jean Finot, la cui operosità è immensa, saranno infatti gittate prossimamente le basi di un'«Associazione franco-anglo-italiana» — della quale è probabile che accettino la presidenza onoraria il Re d'Italia, il Re d'Inghilterra e il Presidente Poincaré e di cui faranno parte gli spiriti più elevati, le menti più elette e gli uomini più colti delle tre nazioni. Nel mondo intellettuale italiano la futura Associazione sarà senza dubbio ben vista, tanto più che essa si propone fra l'altro di rendere note le opere letterarie, artistiche e scientifiche del nostro paese in Inghilterra e in Francia.

Nuovi attentati tedeschi in America

NEW YORK, 24.

A Parry Sound (Ontario) esplosioni simultanee, le quali lasciano supporre che si tratti di un'attentato, hanno distrutto cinque edifici della «Canadian Explosive Company». Tutte le ferrovie, tutti i «tunnel» ferroviari che fanno capo a Washington sono rigorosamente sorvegliati, in seguito alle numerose minacce pervenute alle Compagnie.

All'Associazione della Stampa

La conferenza di Zinovi Peshkoff sulla guerra francese

Ricordiamo che domani sera alle ore 21 nella grande sala dell'Associazione della Stampa, Zinovi Peshkoff terrà la sua conferenza sulla guerra francese, alla quale egli ha partecipato combattendo eroicamente.

E' certo che il concorso di ascoltatori sarà numerosissimo.

CRONACA DI ROMA

NOTE CAPITOLINE

Il bilancio preventivo 1916

Ieri, sotto la presidenza del senatore Cruciani Alibrandi, si è riunita la Commissione consiliare per esaminare il progetto di bilancio preventivo per il prossimo 1916, preparato dall'assessore alle finanze comm. Benucci in conformità dei criteri da lui esposti alla Giunta Municipale e da questa approvati. Alla riunione assisteva anche l'assessore, che i predetti criterii ha lucidamente spiegati, dopo di che ha fornito i più ampi chiarimenti sul bilancio preparato, rispondendo alle varie domande ed obbiezioni dei convenuti.

I quali a quanto sappiamo, hanno anche espresso il proponimento di lavorare alacremente per poter presto presentare la loro relazione, onde il Consiglio possa essere chiamato sollecitamente a discuterlo ed approvarlo, in modo da evitare esercizi provvisorii. La vergognosa abitudine antigiuridica e lesiva della legge di discutere e approvare i preventivi in marzo, in aprile, persino in maggio, abusando di quattro, cinque, sei dodicesimi di esercizio provvisorio era una prerogativa della caduta amministrazione bloccarda, e nessuno può invidiargliela. Non si può pertanto che rallegrarci del proposito della Commissione, la quale desidera il ripristino delle buone usanze amministrative, completamente dimenticate durante il periodo in cui ogni legge ed ogni regolamento parevano essere stati aboliti per la Capitale del Regno.

Tornando al progetto di bilancio, è naturale, data la eccezionalità del momento, dati i giorni difficilissimi trascorsi, che esso non può essere un bilancio normale, elastico, che lasci margine ad opere straordinarie importanti; tutti sanno quali gravi sacrifici ha incontrato il Comune, mentre le entrate, e particolarmente il gettito dei dazi di consumo andava diminuendo notevolmente, mentre, viceversa, la emmigrazione, la disoccupazione, la piene del Tevere, il terremoto marsicano, ecc. ecc., imponevano oneri straordinarii e pesanti.

La diminuzione dei redditi invero — bene osserva un confratello — e specialmente del dazio di consumo si presenta in una misura tutt'altro che lieve, visto che per il dazio soltanto si prevede una minore entrata di circa 1.600.000 lire. Così sono in diminuzione tutte le tasse locali e specialmente quelle che hanno rapporto coll'attività cittadina. D'altra parte lo stato di guerra ha imposto al Comune eccezionali doveri, sia per l'assistenza delle famiglie e dei figli dei richiamati — specialmente durante il periodo estivo — sia per quelle diverse provvidenze che sono affidate al Comitato per la mobilitazione civile e alle quali il Comune deve contribuire in massima parte.

La Giunta ha ritenuto che per tali esigenze non occorra meno di un milione di lire, e questa somma appunto sarà stanziata in bilancio per tale scopo.

Di fronte a queste circostanze, parve saggio e prudente ridurre il bilancio 1916 alla massima semplicità, depennando inesorabilmente, sebbene transitoriamente, tutte le spese non assolutamente indispensabili, e riducendo in parte quelle ordinarie.

Soltanto per quanto riguarda lavori pubblici — appunto perciò il problema della disoccupazione è tuttavia assillante ed il disagio economico che è ripercussione naturale e inevitabile della guerra richiede soccorso di lavoro — l'Amministrazione civica è intenzionata di essere quanto più corriva è possibile; e, non potendo certo e maggiormente tale scopo, essere sufficiente il bilancio ordinario, si provvederà ai fondi occorrenti con il bilancio straordinario, utilizzando tutte le risorse che le leggi del 1907 e del 1911 mettono a disposizione del Comune.

L'assessore Benucci, curando in particolar modo i dettagli del bilancio con gli assessori preposti ai diversi servizi, ha potuto compensare le minori entrate con effettuate economie, conseguendo per questa parte il pareggio. Soltanto occorrerà provvedere con misure straordinarie alle spese straordinarie di guerra che si aggirano verso il milione. Ed è questa la speciale caratteristica del preventivo 1916.

Noi non sappiamo con quali provvedimenti l'Amministrazione municipale intenda far fronte a questa eccezionale esigenza, crediamo peraltro che in considerazione del momento critico che attraversiamo si scarteranno tutte le vie per evitare nuovi sacrifici ai contribuenti. Per quanto il Governo con decreto luogotenenziale abbia autorizzato i Comuni ad aumentare alcune tasse e specialmente la tassa di esercizio — ancora non imposta dal Comune di Roma — le condizioni della nostra città non sono certamente tali da consentire ulteriori salassi. Soltanto quando non si avesse modo di provvedere altrimenti si potrebbe ricorrere a questa ultima «ratio»; ma date le economie realizzate i dati i limiti entro il quale è stato possibile di restringere il «deficit» noi vogliamo augurarci che si possa evitare questa eventualità.

Rassumendo: malgrado difficoltà che qualcuno poteva ritenere insormontabili, il progetto di bilancio è pronto, risponde alle esigenze del momento eccezionalissimo, e fra breve potrà essere distribuito ai consiglieri e alla ripresa dei lavori consiliari portato all'ordine del giorno.

Questi sono i fatti: quanto ai soliti ed incontentabili ipercritici da marciapiedi, naturalmente, non possono trovar ben fatto se non quello che... fanno loro. Quando ritorneranno all'agognato «cadreghino»... Ma c'è tempo.

Per la via Nomentana

Finalmente, di fronte alle universali proteste del pubblico e della stampa, l'Azienda Elettrica Municipale si è decisa a spiegare le ragioni dell'inconcepibile ritardo nel completare l'impianto della illuminazione elettrica del secondo tronco della via Nomentana, dal Viale della Regina alla Barriera di Sant'Agnese.

Veramente le ragioni indicate sono poco convincenti e hanno piuttosto l'aria di pretesti.

Come si può infatti seriamente sostenere che l'assuntore dei sostegni in cemento armato *non ha potuto più avere a disposizione il ferro necessario, perchè requisito dall'autorità militare?* Si tratta di poche tonnellate di ferro e grazie al cielo l'Italia non è ridotta a queste miserie! Così dicasi del materiale elettrico per il quale, seguendo la moda del momento, l'Azienda Elettrica deplora *la dolorosa dipendenza dalla Germania!* Ci pare che non si faccia onore all'industria italiana volendo far credere che da noi non si produce neppure il materiale per il modesto impianto della illuminazione di una strada.

In ogni modo speriamo che dopo queste assicurazioni ufficiali si provveda sul serio.

Un telegramma della Regina Madre al Presidente della Croce Rossa

In seguito agli auguri espressi, il 20 novembre, dal conte della Somaglia, alla Regina Madre, l'Augusta Donna si è degnata di far rispondere così: «Sua Maestà la Regina Madre, ringraziandoLa degli augur. da Lei espressi a nome di codesta benemerita Associazione, ai valorosi sanitari ed alle dame pietose, rende caldo ed affettuoso tributo di riconoscenza: sicura interprete di tutte le madri e di tutte le spose italiane. — Firmato: Il cavaliere d'onore *Guiccioli*.»

Nel 25. anniversario dell'elezione a deputato di Salvatore Barzilai

Ieri, ricorrendo il 25° anniversario della prima elezione di Salvatore Barzilai a deputato, alcuni suoi elettori di Trastevere hanno inviato il seguente telegramma:

«*Ministro Salvatore Barzilai*

Zona di Guerra.

«Venticinque anni di lotte e di fede che Italia tutta è prossima a raccoglierne i frutti, i tuoi vecchi fedeli elettori, gioiscono teco, augurando tu possa presto rivedere tua Trieste, bella figlia di Roma.

Luigi ed Armando Zuffi — Salvatore Antonelli — Pietro, Alfredo ed Ettore Galli — Bay Cesare — Rinaldo Pasquali — Luigi, Angelo ed Ercole Micossi — Luigi Cardinali — Tommaso Giordani — Augusto Alessandroni — Giuseppe Noviello.»

Gli elettori del V collegio

hanno inviato al ministro Barzilai il seguente telegramma:

«Elettori quinto collegio nel venticinquesimo anniversario elezione loro deputato, fervido propugnatore compimento destini d'Italia, nell'alba del fausto avvenimento, a lui che sui campi dell'onore anzioso contempla i gloriosi cimenti, inviano con i più fervidi auguri riverente omaggio.

La Commissione: *Penienti — Vannucci — Zuffi — Argentini — Tuzzi — Mondaini — Caramitti — Tamburrini — Antonelli — Brancaleoni.*»

Il ricreatorio Borgo-Prati

«Ricreatorio Borgo-Prati saluta con affetto suo presidente onorario ricordando venticinquesimo anniversario solenne votazione elettori Roma affermante sul nome degno figlio di Trieste i diritti d'Italia oggi consacrati vostra presenza sulle terre redente dal valore dei nostri soldati.

De Rossi — Meuccioli — Tuzzi — Brancaleoni.»

Inoltre pervennero al ministro Barzilai numerosi telegrammi di amici e ammiratori.

La conferenza Destrée

Ieri sera, alla sala Pichetti, ha avuto luogo la conferenza di Jules Destrée, il noto deputato belga, la cui parola, a favore della sua cruccia patria, ha sollevato tanto entusiasmo e tanta commozione in tutte le città d'Italia ov'egli ha parlato. E ieri sera l'attesa era vivissima nella grande folla intervenuta per ascoltarlo, e nella quale erano molti che ricordavano i suoi splendidi discorsi al Circolo Artistico ed alla Associazione della Stampa.

All'apparire del conferenziere la sala vibrò di un fragoroso applauso, e dopo alcune parole di presentazione dell'ing. Sovino, il Destrée cominciò la conferenza ricordando la sua opera di propaganda per il Belgio martire sotto la spietata oppressione tedesca. E' noto fra gli altri episodii il decreto emanato il 12 ottobre 1915 da Von Bissing, comminante la pena di morte ai francesi ed inglesi rimasti nel Belgio fino dal 1914, ed ai belgi che li ospitarono; e ricorda pure il decreto del von Unzer imponente ai belgi di lavorare nell'interesse del comando tedesco, e ciò in spregio del diritto e delle convenzioni dell'Aja. Di qui la morte di miss Cavell, di qui le fucilazioni di tramvieri, ferrovieri ed operai belgi, rei di non voler contribuire alla oppressione della propria patria.

E sfilano nella calda parola del conferenziere le nobili figure eroiche della resistenza belga, dagli umili operai, all'avvocato Theodor, deputato indipendente, arrestato per non aver voluto piegarsi ai tedeschi, al Re Alberto, che sull'ultimo lembo di Belgio libero lotta ancora per la libertà della patria.

La folla, vibrante di commozione, applaudì più volte l'oratore; e gli applausi si fecero scroscianti, e divenivano un significativo saluto al Belgio, quando il Destrée ricordò la cerimonia fatta nella cattedrale di Bruxelles per i morti per la patria, e la Barbançonne suonata dall'organista, mentre tutta la folla erompeva in un grido: Viva il Belgio! Viva la libertà!

L'entusiasmo sollevato dall'oratore è indescrivibile. Le sue ultime parole furono salutate da tutti i presenti con grida di Viva il Belgio! e l'on. Cottafavi, l'on. Sanarelli, l'Ambasciatore d'Inghilterra vollero congratularsi con lui.

All'uscita, mentre alcune signorine distribuivano opuscoli sul martirio del Belgio, la dimostrazione si rinnovò al grido di Viva il Belgio libero! Viva l'Inghilterra!

Nella sala notati, fra tante altre personalità, S. E. l'Ambasciatore d'Inghilterra con la sua signora, l'addetto militare, moltissime signore inglesi, il conte De Lichtervelde, consigliere della Legazione belga presso il Quirinale, il barone Van Zuylen, della Legazione belga presso il Vaticano, la figliuola del Ministro Van den Heuvel, il console Dubois e la signora, S. E. l'on. Cottafavi, l'on. Sanarelli, Arturo Calza, il commendatore Bianchi, molti ufficiali, avvocati, artisti, e corrispondenti di giornali esteri.

L'imitazione del servizio tramviario per i lavori di via Nazionale

Domani, giovedì, saranno ripresi da parte del Comune, i lavori di pavimentazione in legno di via Nazionale, nel tratto compreso fra via Milano e via del Quirinale.

Conseguentemente da domani mattina alcune vetture della linea tramviaria n. 1 faranno servizio limitato fra piazza Venezia e Piazza S. Pietro, e alcune vetture della linea 3 percorreranno la via Cavour invece della via Nazionale, tanto all'andata che al ritorno.

Patronato scolastico

Costituitasi nell'estate decorsa, l'Amministrazione definitiva del Patronato Scolastico del comune di Roma, sotto la presidenza dell'on. Monti-Guarnieri, ha dato subito opera per l'attuazione dei fini dalla legge demandatagli. E dopo avere espletato pratiche laboriose per il passaggio dei servizi di assistenza scolastica del Comune al Patronato, questo ha assunto, la refezione gratuita e semi-gratuita nelle Scuole comunali e la somministrazione di libri di testo, cancelleria scolastica e scarpe agli alunni poveri, curando nei limiti dei mezzi disponibili, la maggior larghezza nei servizi di assistenza scolastica, tenendo conto delle maggiori necessità presenti.

Gravi difficoltà sono sorte, dato il rincaro del cuoio, per la fornitura delle scarpe ma l'Amministrazione del Patronato confida di risolverle quanto prima nell'interesse dei bambini bisognosi.

I nostri caduti

IL SOLDATO C. SALVI

Il soldato di fanteria Clemente Salvi, nato a Rieti nel dicembre del 1894, caduto sulla fronte dell'Isonzo il 29 ottobre.

IL SOLDATO A. CALCIOLI

Il soldato A. Calcioli, romano, del ... artiglieria, caduto combattendo per la grandezza d'Italia, il 4 settembre 1915.

Il Consorzio Vinicolo Nazionale

Per le nostre truppe combattenti

In seguito alla deliberazione emessa dall'ultima assemblea di classe, in cui con patriottico intendimento si stabiliva di abolire le mancie devolvendole nell'invio di vini e liquori ai nostri eroici soldati al fronte, la Commissione, all'uopo incaricata, si poneva alacremente all'opera, diramando a tutti i soci una circolare per incitarli a concorrere con slancio alla bella e generosa iniziativa.

La Commissione, che è presieduta dal cav. Domenico Sinibaldi, coadiuvato efficacemente dal segretario sig. Sergio Interlenghi e dai consiglieri sigg. Pietro Forti, Amedeo Bonciani e Cesare Foggia, sta lavorando febbrilmente per un maggior concorso di donatori e si aduna ogni giorno dalle 15 alle 20 nella sede del Consorzio in piazza Crociferi 40.

Così per opera del Consorzio Vinicolo Nazionale, degnamente presieduto dal sig. Paolo Chiappa, e per il concorso largo e generoso dei benemeriti commercianti di vino, nel giorno di Natale, sacro alle memorie e agli affetti domestici, i nostri valorosi soldati riceveranno al fronte quel dono che recherà il nostro memore e grato pensiero e farà loro sentire che tutta la Nazione forma con essi una sola famiglia.

FRANCESCA BERTINI

nella "Signora dalle camelie" al cinema MODERNO e OLYMPIA

Da oggi, dunque, la tanto attesa *première* nella quale il pubblico potrà giudicare se realmente *Francesca Bertini* ha superato ogni altra protagonista del classico dramma di Dumas. Sarebbe azzardoso affermarlo ricordando che le più grandi artiste d'opera, del teatro di prosa e del cinematografo hanno eseguito la difficile parte di Margherita Gautier con evidenza palpitante e con artistica drammaticità! All'evidenza però ci siamo arresi, e, seguendo la più dettagliata critica, abbiamo riscontrato riunite in *Francesca Bertini* tutte quelle doti che separatamente possedevano le altre applaudite che la precedettero! Gli attori che collaborano brillantemente al successo della nuova film sono: *Gustavo Serena, Camillo De Riso e Carlo Benetti.*

Rinnegato!

Nel caffè Bonanni, in piazza Santa Maria Maggiore, era seduto ieri sera un tale che, intavolata con altri avventori una discussione sulla guerra, si permise di pronunciare alcune volgarissime ingiurie all'indirizzo del nostro esercito valoroso.

Le parole sue provocarono proteste vivacissime e sacrosante: e com'egli insisteva, i presenti furono sul punto di fargli passare un brutto quarto d'ora.

Ma intervennero, per fortuna sua, gli agenti. E il rinnegato venne dichiarato in arresto. Fu identificato per Giovanni Battista Viano, abitante in via Reggio, 26.

I ladri dal pizzicagnolo

La notte scorsa i ladri, passando dal cortile dello stabile n. 5 in via del Mancino, dove hanno spezzate le sbarre della inferriata di una finestra bassa, sono penetrati nel negozio del pizzicagnolo sig. Salvatore Petroni, da Sondrio, abitante nella stessa strada; e hanno rubato 85 lire in spezzati d'argento dal cassetto del bancone e alcuni salami.

Il furto è stato denunziato al delegato cav. Roselli del Commissariato di P. S. di Trevi.

La "nuova Giubek"

Molti assidui ci scrivono per sapere quando l'Amministrazione del Monopolio porrà in vendita il nuovo tipo di sigaretta *Giubek*, di cui è stata annunziata la lavorazione.

Assunte informazioni, siamo in grado di assicurare che la vendita al pubblico delle nuove *Giubek* sarà iniziata fra non molto.

Questa nuova sigaretta *Giubek* — il cui prezzo di 5 centesimi rimarrà pertanto inalterato — ha una storia che merita di esser conosciuta, perchè costituisce — fatto non comune nella vicenda industriale e tanto più nell'industria monopolizzata — una spontanea e non costretta concessione di beneficio a tutto vantaggio del consumatore. Poichè — con il recente *catenaccio* — le spagnolette Giubek subirono aumento di prezzo, l'amministrazione dei tabacchi intraprese studi ed esperienze tendenti a porgere al consumatore, che doveva pagare di più, il conforto di un miglioramento nella qualità intrinseca del genere rincarato.

In questo è appunto il fatto non comune cui accennavamo: che l'inasprimento dei prezzi in un genere di monopolio statale avendo origini puramente fiscali tendenti unicamente ad un maggior contributo dei cittadini alle entrate erariali, l'Azienda del Monopolio non sarebbe, di pari passo, obbligata ad introdurre migliorie nel prodotto aumentato di prezzo.

Ma nel caso della *nuova Giubek* la Direzione Generale delle Privative ha saputo contemperare felicemente le esigenze del fisco con il gusto e la soddisfazione dei consumatori.

Il Monopolio studiò quindi una nuova miscela di tabacchi per la confezione della *Giubek* rinnovata. Oggi questa miscela è stata definitivamente fissata e costituisce, a detta dei competenti, il più felice ritrovato del genere, giacchè permette al Monopolio di offrire al pubblico una sigaretta composta di sceltissimi tabacchi autentici d'Oriente — che non ha nulla da invidiare alle sigarette originarie orientali di prezzo elevato — ad un costo mite e alla portata di tutti i fumatori.

Queste nuove *Giubek* — come abbiamo detto — saranno poste in vendita verso i primi di gennaio. Nel condizionamento saranno introdotte eleganti bustine di nuovo modello, da dieci e da cinque pezzi, per la maggiore comodità dei consumatori.

Questo è quanto abbiamo potuto sapere e ci affrettiamo a far conoscere ai fumatori impazienti che ci chiedevano informazioni.

La perizia dei resti mortali della donna assassinata dal marito nel bosco di Grottaferrata

Alla presenza del giudice istruttore avv. Natali e del cancelliere Bernabei, i dottori Massari e Polidori procedettero ieri al cimitero di Grottaferrata, alla perizia dei resti mortali della disgraziata Lucia Luci, assassinata dal proprio marito, il soldato Michelangelo Sordi, nel bosco di Grottaferrata, e di cui i miseri resti vennero riconosciuti, come si ricorderà, il 25 dello scorso ottobre.

Dalla perizia nulla di nuovo emerse, oltre ciò che già si conosceva e di cui il nostro giornale dette ampi dettagli. I brandelli delle vesti sono stati trasportati a Roma presso l'ufficio d'istruttoria ed oggi verranno esaminati dai medici periti.

L'Ufficio d'igiene e la vendita della "coppa"

Il Municipio informa:

L'Ufficio d'igiene reputa necessario far conoscere alla cittadinanza come, in seguito alle denuncie di nuovi casi di disturbi digestivi per consumo di coppa, fu proceduto a rigorosa inchiesta, da cui risultò l'assoluta infondatezza della presunta cagione di tali disturbi.

I laboratori di carne suina sono oggetto di continuo e rigoroso controllo, di guisa che può affermarsi che la così detta coppa non viene più confezionata nè, perciò, posta in vendita. Il pubblico, pertanto, può essere tranquillo sui prodotti che si smerciano in città e non deve prestar fede alla relazione dei racconti che, dopo qualsivoglia indigestione, vengono fatti dai pazienti alle guardie di servizio negli ospedali.

Anche i fanciulli... militarizzati?

Caro Cronista,

Ieri, passando per Santa Croce, vidi un ragazzo dell'età di forse 15 anni, non più, il quale aveva al braccio destro una *fascia bleu* con una stelletta a cinque punte nel mezzo.

Indirizzatomi a lui per sapere il significato di quel distintivo, pomposamente mi rispose essere egli garzone al Laboratorio di Precisione d'Artiglieria e d'essere perciò militarizzato.

Ora non vorrei credere che persone intelligenti come quelle che dirigono quel laboratorio, non abbiano pensato ad un fatto così ridicolo come quello della militarizzazione d'un fanciullo!

T. V.

Un finto matto gira in mutande per andare a mangiare in questura

La fame aguzza l'ingegno: e Giovanni Lupini, vigilato speciale, quando ha fame e non ha un soldo in tasca si mette a pensare e finisce sempre col trovare al problema una soluzione, non diremo elegante, ma geniale.

Ieri sera Giovanni Lupini aveva una fame... da lupo. Pensò, trovò. — Se mi faccio arrestare — disse a sè stesso — vado in questura e mangio... Che cosa posso fare per farmi arrestare? —

Riflettè ancora un poco, poi si picchiò la fronte con la mano e si precipitò a casa sua, nelle vicinanze di piazza Montanara.

Dopo due minuti era di nuovo in istrada: ma senza cappello, senza giacca, senza pantaloni e senza scarpe. E in quel bizzarro costume si mise a passeggiare gravemente in su e in giù, fermandosi ogni quattro passi a parlar con la luna di cose stravagantissime.

Manco a dirlo, fu subito notato. In capo a pochi minuti ebbe intorno una folla considerevole. — E' un ubbriaco — dissero alcuni ridendo. — Macchè è un pazzo! — dissero altri in tono pietoso. — Bisognerà avvertire le guardie — suggerirono altri, commiserando il povero Lupini.

Le guardie giunsero subito e — con le buone, per non farlo arrabbiare — invitarono il pazzo a seguirle. Parve a Lupini di toccare il cielo col dito; e perchè la fortuna non gli sfuggisse di mano, per essere insomma sicuro dell'arresto, iniziò una ribellione in piena regola, ingiuriando gli agenti come non aveva fatto mai nella sua brillante carriera di pregiudicato.

Al Commissariato seguitò a fare il pazzo: e il signor commissario lo fece accompagnare all'ospedale di Santo Spirito perchè lo tenessero un po' in osservazione. I medici accertarono che Lupini non era matto per niente e lo rimandarono — beninteso, sempre accompagnato dalle guardie — al commissariato, dove fu rinchiuso in camera di sicurezza per la faccenda delle ingiurie: e dove, come Dio volle, mangiò.

TEATRI ED ARTE

La stagione lirica al "San Carlo"

NAPOLI, 23. — L'inverno si avvicina a grandi passi e con esso la stagione lirica al nostro Massimo, che non solo costituisce sempre un grande avvenimento artistico e mondano per Napoli, ma rappresenta anche la vita di una gran quantità di famiglie, nel cui bilancio la stagione sancarliana segna il più considerevole introito. Se questa stagione dovesse venir meno, le numerose masse orchestrali e le corali e quella enorme quantità di impiegati che l'apertura del grande teatro richiede, ne subirebbero danno gravissimo, forse rovinoso.

E a dir vero — date le condizioni dello spirito pubblico, pel grande crescente disagio economico e morale in cui si dibatte tutta l'Europa, per lo stato di convulsione dal quale è tutta presa — si correva il gravissimo rischio, quest'anno, che il *San Carlo* restasse chiuso.

C'è voluto il coraggio del comm. Augusto Laganà, che ne ha la concessione, per affrontare la stagione, la quale non promette — sotto il punto di vista economico — alcuna rosa all'impresa, ma le assicura di contro molte spine. Ma un buon pilota affronta con maggior voluttà la tempesta che non la bonaccia e il comm. Laganà è pilota nel genere arditissimo.

Infatti il cartellone di quest'anno sarà assai più interessante degli anni precedenti, per ricchezza di opere, per magnificenza di direzione, per abbondanza e scelta di artisti.

Ma la caratteristica principale della stagione sarà una nobile affermazione di nazionalismo artistico, una esaltazione delle glorie nate, educatesi e in parte viventi entro la cerchia della nostra bella penisola; da Bellini a Mascagni, da Verdi a Puccini, da Donizetti a Umberto Giordano e Arrigo Boito.

Ecco il cartellone, che questa sera è stato pubblicato:

Maestri concertatori e direttori di orchestra: Pietro Mascagni, Arturo Toscanini e Guido Farinelli.

Opera nuova: *Madame Sans Gêne*; altre opere: *Mefistofele, Otello, Tosca, Norma, Cavalleria rusticana.* L'impresa si riserva però il diritto di far rappresentare altre opere, fuori di abbonamento, tra le quali *La Favorita*. Il ballo prescelto è *Coppelia* di Delibes.

Eccovi ora il complesso artistico: Avezza Maria, Bernelli Ida, Brandt Sofia, Cannetti Linda, Ciampaglia Giuseppina, Di Angelo Tina, Farneti Maria, Hlingler Maria, Lenzi Bianca, Mazzoleni Ester, Mereu Anna, Montecuchi Laetizia, Paradisi Olga, Perrelli Pia, Vogel Starace Lisa.

Biancofiori Filippo, Bruneaccio Salvatore, Calleja Icilio, Donaggio Luciano, Grassi Rinaldo, Gigli Beniamino, Maestri Catullo, Masini Pieralli Angelo, Mugnoz Luigi, Rimini Giacomo, Salbego Vittorio, Schipa Tito, Stracciari Riccardo, Zani Dario.

Maestro sostituto Calusio Ferruccio; maestri al piano: Alagna Alfredo, Coop Giorgio; maestro direttore del coro Papa Giuseppe.

Prima ballerina, nella compagnia da ballo, la signorina Ettorina Mazzucchelli. Prima mima danzante Vignati Erminia. N. 90 professori d'orchestra, 24 di banda; 80 coristi e coriste; 48 ballerine, 24 ballerini, ecc., ecc.

"Le gemme di San Lorenzo"

GENOVA, 23. — Ieri sera, al *Politeama Margherita*, la Compagnia di Tina di Lorenzo rappresentò, per la prima volta *Le gemme di San Lorenzo* di Pier Luigi Erizzo, stimato e noto avvocato del nostro Foro. La commedia ebbe lieto esito e l'autore, alla fine di ogni atto venne evocato alla ribalta insieme con gli artisti tutti.

Le gemme di San Lorenzo che è lavoro complesso ed ha forti scene dimostra nell'autore una bella disposizione pel teatro. Il lavoro si replica.

«Isabella d'Este» di G. Giannantoni al "Costanzi"

Questa sera, alle ore 9, rappresentazione straordinaria con *Isabella d'Este*, quattro episodi di vita cinquecentesca, di Gioacchino Giannantoni, nuovissimi. Interpreti principali del lavoro Elisa-Grassi-Nicola, Gioacchino Grassi, Degli Abbati, Cigoli, Zuccari e Gandusci.

Lo spettacolo è a beneficio del Comitato di organizzazione civile. L'autore assisterà alla rappresentazione.

LA "NUOVISSIMA" al Teatro Costanzi

Prossimamente, al nostro *Costanzi*, avranno luogo alcune rappresentazioni straordinarie della grande Compagnia di Operette italiana «Nuovissima», che il nostro pubblico ben conosce e ben ricorda per i brillantissimi e continui successi riportati allo stesso teatro *Costanzi* nell'ottobre e novembre del passato anno. La Compagnia è formata di elementi ottimi. La direzione e la concertazione dei diversi spettacoli sarà affidata agli autori maestri Darclée, Pietri, Cuscinà.

I prezzi, con lodevole iniziativa dell'Impresa *Teatro Costanzi*, saranno mantenuti popolari ossia quali accessibili a tutti le che hanno dato si bella prova nella Stagione testè passata di prosa. Siamo quindi sicuri di vedere il nostro *Costanzi* ogni sera gremito di pubblico in ogni ordine di posti.

"L'Artiglio" di Bernstein al teatro Valle

Questa sera, alle ore 9, prima rappresentazione di *L'artiglio* (*La griffe*), commedia in quattro atti di E. Bernstein, nuovissima.

Ne sarà interprete Ruggero Ruggeri.

AVGVSTEVM

Il prossimo concerto

Domenica 28 l'eletto pubblico che frequenta l'*Augusteo* sarà lieto di rivedere sul podio direttoriale l'insigne maestro Antonio Guarnieri — che indubbiamente è uno di coloro che maggiormente nel campo orchestrale si sono affermati in Italia e all'estero — il quale svolgerà un programma contenente vari brani di musica sinfonica italiana moderna.

Particolare attrattiva darà al programma l'esecuzione di una nuova composizione del giovane e valente maestro Vittorio De Sabata, che già l'anno scorso fu presentato all'*Augusteo* e ottenne festose accoglienze.

Teatri di Roma

Al QUIRINO, gremito in ogni ordine di posti di pubblico elegantissimo, ebbe luogo ieri sera la 20.a rappresentazione di *Addio giovinezza*, la fortunata operetta del maestro Pietri che ha avuto nella interpretazione della Pina Gioana, di Italo Bertini, del tenore Cipranti così grande successo.

Stasera, alle 9, ultima definitiva replica dei *Saltimbanchi*; e domani sera con *Addio giovinezza* avrà luogo un grande spettacolo patriottico promosso dalla «Unione delle Opere di Assistenza Civile nel Trastevere» della quale è presidente onorario il ministro Barzilai, per l'invio del «pacco natalizio» ai soldati del rione che combattono sul fronte.

Dopo il secondo atto, l'insigne artista lirico cav. Giulio Cerino canterà una romanza, Italo Bertini dirà un monologo musicale, l'orchestra eseguirà un inno sinfonico del nostro valoroso e caro collega Santi Savarino, dal titolo: *Impressioni al campo*, già molto ammirato nella trascrizione per pianoforte pubblicata da *Noi e il Mondo*, e gli artisti della Compagnia canteranno l'inno *Trieste nostra* dello stesso Savarino.

Venerdì prima rappresentazione della nuovissima operetta del maestro francese Tolmouche: *Il giorno di San Valentino*, protagonista Pina Gioana.

Al MANZONI — Questa sera ultima replica dell'applauditissimo *Ballo in maschera*.

Al NAZIONALE — Non occorre ricordare che stasera si darà la prima dei *Lombardi* di Verdi, diretti dal maestro Scognamiglio e interpretati da buoni artisti, quali la signora Angela de Angelis, il tenore Lucignani, il baritono Silvestri, ecc.

Al METASTASIO — Avrà luogo stasera la ripresa del fortunato lavoro *Sherlock Holmes* che tenne il cartello, di questo stesso teatro, per ben 350 sere. Il lavoro verrà rappresentato nella sua veste originale ed avrà una speciale accuratezza sia nella parte artistica che scenica. E' facile prevedere una lunga serie di repliche.

All'ADRIANO — Le recite della Compagnia di Gastone Monaldi procedono fra il vivo interessamento del pubblico che riempie seralmente il teatro. Anche ieri sera grandi applausi e chiamate al Monaldi, alla Battiferri ed a tutti gli altri attori che recitarono col solito grande impegno *Tresa* e *A Porta San Lorenzo*, il bel dramma del Ciprelli.

All'ACQUARIO — Stasera ultime due repliche della briosissima operetta *Sua Altezza si diverte*. Giovedì, alle ore 21, serata a beneficio degli assistenti degli ospedali di Roma con la patriottica rivista *Trento e Trieste*. Nello spettacolo dalle ore 6 pom., avranno libero ingresso i bambini accompagnati.

SALA UMBERTO I

Successo di Fernando

Il rinnovato programma sempre ricchissimo ottenne ieri tutto il favore del pubblico. Specialmente applaudito *Fernando*, il celebre imitatore dei più grandi artisti, il *Duo Caruso*, e l'*uomo grammofono*, Ratto, un numero veramente eccezionale, unico nel varietà.

TEATRO CINES

Helly I. e Mimy Aymer

Ieri sera con programma nuovissimo si sono ripresi in questo elegantissimo ritrovo gli spettacoli di varietà. Sempre festeggiata la *Helly I.* Applauditissima la deliziosa *Mimy Aymer* che col fascino della persona e del suo inobliabile sorriso manda in visibilio il pubblico che non si stanca mai di applaudirla caloroeamente e sinceramente. Applausi anche al prof. De Mexo e M.lle Sania nelle loro danze moderne da Salon. Divertentissimi Les Evarist virtuosi xilofonisti e le scimmie sapienti *Giulietta e Pedro* presentate dalla graziosa Miss Cariniato. Ottimo tutto il resto del programma.

SPETTACOLI del 24 Novembre

COSTANZI — Drammatica Compagnia G. Grassi — Ore 21: *Isabella D'Este*.
QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *I saltimbanchi*.
ADRIANO — Compagnia romanesca Monaldi — Ore 21: *Anime perse*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.
NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *I Lombardi*.
VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri — Ore 21: *L'artiglio*.
METASTASIO — Compagnia drammatica Campioni-Podda — Ore 21: *Sherlock Holmes*.
ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette — Ore 21: *Sua Altezza si diverte*.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Nel Parlamento

La pubblicazione degli ordini del giorno per la prima seduta della Camera e del Senato, fissata al 1.o dicembre, ha fatto sorgere negli ambienti parlamentari discussioni e prognostici sulle annunziate comunicazioni del Governo.

La seduta della Camera si aprirà — come di consueto — alle ore 14. Il presidente commemorerà i parlamentari defunti nel periodo delle vacanze e saluterà anche i combattenti caduti per la Patria. Poi l'on. Salandra farà le comunicazioni del Governo, recandosi indi a ripeterle al Senato, che si aprirà alle ore 15.

Nel frattempo, la seduta della Camera sarà sospesa; a meno che nell'intervallo si faccia il sorteggio degli uffici.

Sulle comunicazioni del Governo e sulla proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci e dei poteri eccezionali che scadono col 31 decembre si aprirà la discussione, alla quale parteciperanno specialmente i socialisti. Si prevede peraltro che il patriottismo dei deputati impedirà che la discussione si dilunghi troppo o dilaghi.

Fra pochi giorni è atteso a Roma l'on. Marcora, completamente rimessosi da un'infermità dalla quale fu colpito nell'estate scorsa.

Il Ministro della Marina
nominato Senatore

Con Decreto Reale del 20 corrente il vice-ammiraglio Camillo Corsi, Ministro della Marina, è stato nominato senatore del Regno.

Il ritorno dell'on. Orlando

Da Palermo, col direttissimo delle 9,45 ha fatto ritorno a Roma il Ministro Guardasigilli on. V. E. Orlando.

Alla stazione erano a riceverlo i suoi segretari comm. Guida e cav. Barabbino nonchè i capi di ufficio del Ministero di Grazia e Giustizia.

L'on. Orlando, che era accompagnato dal figlio, avv. Camillo, dal senatore Di Scalea e dal figlio di questi, principe Pietro, dall'on. Paratore, dal comm. D'Amelio, suo capo di gabinetto, e dal segretario particolare comm. Petrusiello, dal prof. Tonelli, rettore dell'Università di Roma, passando per la saletta reale, è salito in automobile, salutato rispettosamente dai presenti, e si è diretto a casa.

A Palermo, a Messina, a Villa S. Giovanni sono state fatte all'on. Orlando simpatiche dimostrazioni.

Un ordine del giorno
della Federazione dei ferrovieri

La Federazione Ferrovieri Italiani ha votato il seguente ordine del giorno:

« *Il Comitato esecutivo Federazione Ferrovieri Italiani*, presa visione del decreto luogotenenziale a riguardo degli impiegati ed agenti dello Stato, vivamente impressionato dal contenuto dei provvedimenti medesimi, fa voti che in confronte dei ferrovieri altamente provati, per attaccamento al servizio e spirito di sacrificio, nella circostanza attuale, il Decreto stesso sia emendato specie nelle sue parti che maggiormente colpiscono la sterminata falange dei piccoli impiegati ed agenti continuamente in lotta con le accresciute difficoltà della vita ».

I pacchi natalizi
ai combattenti

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

L'Intendenza Generale dell'esercito consente che oltre i pacchi speciali di grammi 1.500 pei militari nella zona di guerra, siano accettati dagli uffici postali, in via di *eccezione*, pacchi natalizi, non personali, diretti ai militari stessi, contenenti generi alimentari.

L'accettazione sarà fatta dal 3 dicembre al 5 gennaio e sarà subordinata alle condizioni seguenti:

a) che i pacchi non siano *personali*, e cioè non abbiano un *indirizzo particolare*, ma siano indirizzati dai Comitati e dai privati al *Comando del Presidio più vicino*.

L'autorità militare si riserva di farne la ripartizione tra le truppe, tenendo conto della forza o dislocazione dei singoli reparti.

b) siano limitati al peso di 750 grammi; non potendosi ammettere peso maggiore, attese le grandi difficoltà di trasporto e recapito nell'amplissima zona delle operazioni di guerra;

c) siano ben confezionati, involtati in tela grossa e chiusi in scatola di cartone e cartone-cuoio da non superare le dimensioni di centimetri 25 di lato;

d) contengano generi alimentari *non facilmente deteriorabili*, e cioè, *frutta secca, cioccolata, panforte, biscotti, torrone e simili*. Sono esclusi generi in bottiglie o boccette di vetro.

e) affinchè il donante possa conoscere a quale militare sia giunto il proprio pacco, l'Intendenza generale consente l'inclusione nei singoli pacchi di apposita cartolina col nome e l'indirizzo del donante.

Il militare che ha ricevuto il pacco, può rinviare la cartolina all'indirizzo già preparato, apponendovi la propria firma od altre eventuali comunicazioni.

f) I varii Comandi di Presidio rilasceranno ai Comitati o ai privati donanti ricevuta dei pacchi, secondo appositi modelli preparati dall'Intendenza.

g) la tassa per tali pacchi è stabilita in centesimi 30.

La conferenza della Croce Rossa
a Stoccolma

STOCCOLMA, 24.

La conferenza della Croce Rossa si è inaugurata stamane con un discorso del principe Carlo. Le discussioni avranno luogo nella sala del Riksdag e saranno segrete.

I propositi di Porter Charlton

COMO, 24. — Alla sua uscita dal carcere Porter Charlton è stato intervistato da alcuni giornalisti ai quali ha detto come dopo una visita a Milano, dove è atteso dal console americano, si recherà a Roma e quindi a Napoli, dove s'imbarcherà.

Prima di Natale spera di essere in America, a New York prima, e subito dopo a Portorico, attuale dimora di suo padre. Siccome il Governo americano a scopo di colonizzazione cede gratuitamente terreni da coltivare nel Colorado, egli si propone di stabilirsi appunto a Denver, capitale di questo Stato.

Le alluvioni in Sicilia
Devastazioni e vittime

Il disastro di Licata

PALERMO, 24.

Torno ora da Licata e mi affretto a mandarvi particolari dell'immane disastro che ha colpito quella città, ad aumentare il quale hanno contribuito le pioggie abbondantissime di ieri e di stanotte.

Alle estreme propagini del Corso Umberto I vi sono due ponti sotto i quali passa il fiume Salso, uno costruito in pietra, l'altro in ferro. Su quest'ultimo passa giornalmente il treno che prosegue per Terranova. E' crollato il primo. Troppo vecchio, troppo corroso dagli anni e dall'acqua, ha ceduto alla violenza della corrente. E fosse crollato solamente il ponte! Ma con esso è caduta molta gente, la maggior parte fanciulli intenti ad osservare lo scorrere violento e rumoroso delle acque gorgoglianti. Il disastro è avvenuto alle 13 pomeridiane.

E' stato d'improvviso un accorrere incomposto di gente che si urtava, che si pigiava, lavorando di gomiti, ansiosa, affannata, trepidante, giacchè era corsa già la voce della grave sciagura: madri lacrimose imploranti coi nomi più teneri e affettuosi i loro figli, pazze di dolore, inconsolabili: uomini pallidi e vibranti di angoscia, rotti dalle lacrime, percossi dalla improvvisa raffica; bambini attaccati alle gonne materne, anche essi piangenti, anche essi invocanti un nome.

La seconda metà del ponte era crollata, a partire dal centro, che era sostenuto da un grande e vecchio pilastro. La prima metà si era staccata per alcuni centimetri dalle propagini della terra e certamente avrebbe ceduto anche essa tra non molto. La corrente non scemava d'impetuosità. D'improvviso abbiamo visto un correre pauroso di persone e poi quasi subito si è udito uno scricchiolio, un rovinio, uno schianto. Era crollata la prima metà del ponte. Ma il primo crollo fu disastroso, non questo. Le guardie del dazio, che erano vicine al ponte, dicono che le vittime sono moltissime. Non si sono potuti improvvisare che scarsi soccorsi, data l'irruenza dei gorghi torbidi, irresistibili.

Le case più vicine al fiume sono state già evacuate, ed è un doloroso necessario esodo di donne e di uomini che piangono perchè non sanno dove si trovino i loro figli e i loro congiunti. E per tutto il Corso salgono le grida altissime delle donne che reclamano aiuti per i loro cari.

Abbiamo visto l'egregio capitano del Porto correre affannosamente a dare disposizioni onde venissero gettate a mare imbarcazioni per procedere all'opera di salvataggio.

In una di queste imbarcazioni presa posto il coraggioso pilota Andrea Gibaldi con tre figliuoli ed il cognato. Il mare era agitatissimo e dominava quasi la barchetta che gli uomini portavano ad ogni costo avanti. Emersero a un tratto dai gorghi torbidi alcune teste di naufraghi e qualcuno si sentì gridare disperatamente: — Sono padre di due figli, salvatemi! — Il Gibaldi si diede coi suoi uomini al salvataggio. Riuscì a salvarne due; ma all'improvviso una ondata travolse la barca. Povero pilota! Dovette lottare con la furia delle acque che lo sovrastavano, finchè insieme ai suoi figli e al cognato potè salvarsi per il pronto accorrere di un'altra barca. Nei pressi del faro e vicino alla Capitaneria molta gente stazionava trepidante ed ansiosa aspettando notizie. Abbiamo visto ragazzi piangere dirottamente e donne rompere in lagrime strazianti all'arrivo delle imbarcazioni vuote o recanti naufraghi attesi da altre madri e da altre famiglie. Una madre ha perduto tre figliuoli e li chiama coi più dolci nomi.

Si è riusciti a salvare dopo ripetuti tentativi due bambini, di cui uno ferito. E si sono tratti a riva due morti. Tra questi mi si dice sia il povero naufrago che chiedeva al pilota Gibaldi di essere salvato in nome dei due suoi figliuoli.

Finora le vittime accertate sarebbero una sessantina.

I danni del ciclone a Mazzara

Da Mazzara si hanno poi i seguenti impressionanti particolari:

Il ciclone, la cui violenza e potenzialità è stata addirittura straordinaria, pare provenisse dalla parte di levante e tenendosi in un raggio di circa duecento metri distante dal mare ha prodotto immensi danni su tutto il percorso. Abbattuti i pali telegrafici lungo la linea telegrafica per circa tre chilometri dalla nostra stazione verso quella di San Nicola, il ciclone rovinò i magazzini dei signori Mauro e Villardelli. Quest'ultimo subì danni rilevanti, perchè il tetto, sprofondandosi sulle botti di vino, cagionò la rottura delle botti e la dispersione del liquido. Alla distanza di alquanti metri distrusse la caserma Catania lasciando per fortuna intatte due sole stanze che erano adibite a dormitorio e a scuderia del presidio militare che vi è accantonato. Il tenente Beniveglia, che in quel momento lasciava il locale e veniva in città, è stato, dalla violenza del turbine, stramazzato a terra e ferito ad una mano da un masso abbattutosi su lui. Chiamato ed accorso subito, il dottor Filippo Napoli gli prestò le cure del caso. Nel suo rapido cammino il ciclone si abbattè sugli stabilimenti enologici dei Fratelli Burgio Nobili, cagionando danni per mezzo milione di lire.

Un terremoto non avrebbe fatto di peggio. I magazzini, muniti di robustissimi argini, di travate in ferro ed in legno solidissimo, sono stati abbattuti producendosi la rottura di molte botti, per cui si calcola una dispersione ed una perdita di circa 1600 ettolitri di vino marsala. Il fabbricato è un ammasso di materia e di rottami e fu fortuna che non venne colpita la parte dove è impiantato il macchinario.

Le truppe, il cui accantonamento dista pochi passi, furono addirittura instancabili per tutta la notte e circondarono di sentinelle tutto lo stabilimento, che ebbe pure le mura di cinta diroccate e gli alberi del giardino divelti. Continuando la sua devastazione, il ciclone abbattè altre case e la locale cucina economica facente parte del fabbricato della cattedrale e sradicò degli alberi nella villetta a mare. Anche altri magazzini al di là del fiume, ed il muro di cinta della proprietà Patanelli subirono dei danni. Ieri sera la città restò quasi al buio, giacchè la rete della luce elettrica era seriamente danneggiata. Il panico e lo spavento nella cittadinanza sono stati enormi giacchè molti ritennero si trattasse di terremoto.

Stamane il fiume Mazzaro è in piena. Fortunatamente non si deplorano vittime umane.

Miniere inondate a Caltanissetta

Infine da Caltanissetta si apprende che nella importante miniera Trabonella il fiume Salso, ingrossatosi, devastò tre ponti in legno, producendo danni per oltre quarantamila lire.

Lo stesso fiume nella miniera grande Trabia invase l'officina meccanica e quella del materiale asportando minerale fuso, legname e frammenti. Danni più rilevanti, la cui entità non si è potuta accertare, si ebbero nella miniera Tallarita dove dalla piena dell'acqua furono trasportate migliaia di balate di minerale fuso, due ponti, forni e calderoni e fu inondata la miniera.

Si recò sul posto il personale tecnico minerario che ha iniziato il lavoro per il ripristino della miniera. Fortunatamente nessun danno alle persone.

Telegrafano da Ravanusa che ieri verso le otto, durante l'imperversare d'un temporale, tal Ciuni Vito, fu Salvatore, che aveva trovato scampo sotto un albero, venne colpito da un fulmine. Verso sera la povera moglie ed i figli videro tornare a casa le due mule che erano uscite col Ciuni e che erano state le uniche testimoni di tanta dolorosa scena. Intuendo dall'assenza del loro caro qualche disgrazia, informarono dell'accaduto la benemerita arma, la quale, recatasi nel podere dove il Ciuni era andato a lavorare, ne rinvenne il cadavere.

Si vocifera stamane che un altro povero garzone abbia fatto la stessa fine del Ciuni e che un fulmine sia penetrato nell'abitazione del notaio Stefani Angeli, spaccando in due un mobile senza apportare per fortuna altri danni.

Emozionanti salvataggi
nella piana di Catania
Le interruzioni ferroviarie

CATANIA, 24.

Cessata la prima impressione per la terribile alluvione avvenuta ieri l'altro in città e in provincia, incominciamo ora a conoscerne i particolari. Nel doloroso frangente, nella Piana di Catania, dai nostri bravi soldati, carabinieri e pompieri furono operati miracolosi salvataggi. Nei pressi della stazione di Motta furono salvate undici persone. In una casa colonica fu salvata una intera famiglia composta di cinque persone. I soldati, che compirono miracoli di valore, dovettero gettarsi parecchie volte a nuoto per salvare dei contadini che versavano in grave pericolo. Una giovane donna, che per eccesso di pudore non voleva farsi portare a braccia dai soldati, fu strappata a viva forza dal tetto su cui rimaneva aggrappata.

Non è possibile fare un calcolo nemmeno approssimativo dei danni arrecati dall'inondazione. Essi sono senza dubbio enormi. Gravissimi e anche essi incalcolabili sono quelli sofferti dalle linee ferroviarie di Caltagirone, Palermo e Siracusa. Un telegramma di ieri del colonnello Sciacca, rimasto al casello Km. 240, informava che era tuttora impossibile proseguire col treno di soccorso fino a Passo Martino, perchè vi erano circa settecento metri di linea completamente distrutti. La stessa linea è interrotta per altri due chilometri tra Passo Martino e Valsavoia.

Un telegramma del capo stazione di Villarosa indicava che la linea tra Castrogiovanni e Villarosa è stata completamente asportata dall'alluvione. L'ingegnere Scalo, della nostra stazione, recatosi ad ispezionare le linee, ha informato che per i lavori di riattivazione delle linee stesse tra Motta e Sferro come per le altre sino a Villarosa, occorrono parecchi giorni di lavoro; e chiedeva l'invio immediato di legname e pietrame e parecchie centinaia di operai muniti di attrezzi. I treni possono circolare ad una velocità ridotta di sette chilometri all'ora tra Sferro, Gerbini e Portiere Stella. I lavori di riattivazione della linea procedono intanto lentamente per causa del terreno.

Ieri alle ore 14 è partito un treno speciale con soldati, operai e viveri, per rilevare i viaggiatori del treno 1938 rimasto bloccato tra Muglia e Sferro. Presero posto in esso il generale Moccia, l'ispettore Russo, l'ispettore sanitario Lo Vecchio, il capo stazione Sbregola ed altri. Il treno giunse lentamente alla stazione di Cinisto ma non potè proseguire oltre. I viaggiatori del treno bloccato furono accompagnati a piedi per circa 150 metri sulla linea, fra la mota lasciata dall'acqua, e furono fatti salire sul treno speciale.

Questo treno, con tutti quei disgraziati, fra cui erano donne e bambini che avevano tutti un aspetto pietoso, è giunto nella nostra stazione alle ore 19.30 di ieri sera.

Il temporale di ieri l'altro ha ingrossato in modo impressionante il mare che rovesciandosi con furia terribile sulle opere estreme del nostro porto, le ha gravemente danneggiate. Il pennello di ponente, costruito di recente, è stato portato via per circa cento metri dei cavalloni. Le onde hanno portato via e distrutto dodici barche da pesca tirate a secco sulle banchine. La mareggiata si è estesa lungo la costa, producendo pure gravi danni a Riposto, dove ha asportato la stazione sanitaria. Anche la stazione sanitaria di Capo Molino è stata danneggiata.

Sinistri in mare

SIRACUSA, 23.

In seguito ai fortissimi temporali di questi giorni si deplorano gravi danni nelle campagne. Il fiume Anapo straripando allagava la grande Plaga omonima fin presso il Suburbio di Sant'Antonio.

In porto qualche goletta s'è arenata e alcune chiatte furono travolte.

Vicino alla spiaggia di Marzamemi si è rinvenuto un boccaporto di piroscafo.

L'attività dello Stromboli

CATANIA, 23. — *L'illustre prof. comm. Riccò*, direttore del nostro Regio Osservatorio Geodinamico, mi comunica:

« Il prof. Gaetano Platania e l'ing. F. A. Perret hanno cortesemente inviato all'Osservatorio di Catania interessantissime e dettagliate relazioni sulla attuale recrudescenza della attività del vulcano di Stromboli. Riassumiamo brevemente i risultati delle recenti indagini.

Dopo il risveglio del 13 e 14 corr. novembre i crateri non hanno dato che poche esplosioni, però emettevano abbondante fumo ed anche anidride solforosa. Alle 13 1/2 del 14 cominciò un grande franamento dalla *Sciara del fuoco* al mare; la lava ha continuato a fluire tranquillamente dalla *Bocca di forno*; fra questa e l'orlo inferiore del cratere si nota un rialzo, probabilmente formato da trabocco di lava dal cratere stesso, il quale rialzo di notte presenta tratti incandescenti; e sembra sia un tunnel sotto cui scorra lava incandescente e da cui escano vapori azzurrognoli. Le lave che giungono al mare vi hanno formato speroni prominenti, ove l'incontro dei materiali vulcanici infuocati con l'acqua del mare dà luogo ad interessantissimi fenomeni per la violenta evaporazione dell'acqua: si odono fischi, crepitii, scoppiettii; e le esplosioni e proiezioni di vapore acqueo scottante in grandi masse, e di detriti vulcanici, insieme al franare e rotolare di materiali dall'alto, rendono pericolose l'avvicinarsi alle dette colate: queste avanzano in mare tanto per il fluire della massa lavica pastosa sottostante, quanto per il franare ed il continuo cadere di blocchi e scorie raffreddate soprastanti. Il ventaglio di lava al suo giungere in mare ha raggiunto una larghezza di circa 60 metri. I crateri continuano ad emettere una gran massa di vapore acqueo, talvolta con cenere, e pure vapori gialastri: e fumo azzurrognolo ».

ULTIM' ORA

Lotta di mine nelle Argonne

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Nulla da segnalare durante la notte, eccetto l'abituale cannoneggiamento, meno che nell'Argonne, ove la lotta di mine è continuata a nostro vantaggio. Nel settore di Bolante abbiamo fatto saltare un piccolo posto tedesco.

Nei Vosgi un tentativo per conquistare uno dei nostri posti a nord-est di Celles sur Plaine è completamente fallito.

Gli avvenimenti in Persia
L'arresto del Console britannico

LONDRA, 24.

Sir Edward Grey ha dichiarato alla Camera dei Comuni che l'arresto del console d'Inghilterra e del Direttore della Banca Nazionale persiana a Chiraz è stato effettuato dalla gendarmeria alla insaputa del Governo persiano.

Secondo informazioni pervenute, la gendarmeria, comandata da ufficiali esteri, sarebbe in istato di aperta rivolta contro il Governo persiano.

Un discorso di Sir Redmond

LONDRA, 24.

Sir John Redmond, in un discorso pronunciato in una pubblica riunione, ha detto:

Un fatto riempì il mio cuore di speranza: Nelle trincee sulla linea del fuoco trovai un battaglione della Divisione dell'Ulster di Belfast (*applausi*) fianco a fianco con le truppe di Dublino. (*Lunghi applausi*). Parlai con tutti e dovetti riconoscere che, lungi dall'esistere attriti fra loro, essi erano là come veri camerati e fratelli irlandesi. (*Applausi*). Prego Dio che ciò possa continuare domando che ovunque battaglioni irlandesi andranno all'azione un battaglione della Divisione dell'Ulster li accompagni. (*Applausi*). E' inutile far rilevare il significato di tutto ciò. Questa è la via verso la scomparsa delle disgraziate discordie e della confusione in Irlanda. Se il popolo irlandese va unito alle trincee, arrischia la vita unito, versa il sangue unito, nessuna forza al mondo potrà costringere queste genti, quando saranno ritornate nelle loro loro case, a diventare nemici. Fui presentato al Re del Belgio. (*Applausi*) Non esiste al mondo una figura più eroica e più tragica. Gli dissi, e mi parve di poter parlare per questo a nome dell'Irlanda, che gli irlandesi sono decisi ad assistere, a costo di qualunque sacrificio, la nazione belga.

La Francia e l'Inghilterra
preparerano sorprese nei Balcani

PARIGI, 24.

Un membro del Governo serbo ha dichiarato al corrispondente del Petit Journal *a Salonicco che la Serbia si propone di riprendere prossimamente l'attacco quando i contingenti franco-inglesi saranno in forza nella Macedonia. Egli ha soggiunto che Asquith ha telegrafato al Governo serbo manifestando le ferme decisioni dell'Inghilterra di continuare la spedizione. Posso affermarvi, ha concluso, che la Francia e l'Inghilterra preparano sorprese nei Balcani e prossimamente se ne vedrà la conferma.*

Un treno di Francesco Giuseppe
sequestrato in Romania

ZURIGO, 23.

Si ha da Sofia:

E' arrivata una missione sanitaria austriaca la quale si lamenta delle enormi difficoltà opposte dalla Rumania al suo passaggio. Anzi le autorità rumene trattennero un treno regalato da Francesco Giuseppe.

Munizioni dal Canadà

MONTREAL, 24.

La « Steel Company » del Canadà e la « Steel Iron Company » della Nuova Scozia hanno ricevuto ordinazioni di granate per ventotto milioni di dollari. Inoltre sono state fatte ordinazioni di utensili per trincea, per la somma di cinque milioni di dollari alla « Imperial Steel Iron Company » di Collingwood (Ontario) ed è stato ordinato del cemento per diciotto milioni di dollari alla « Canadà Cement Company ».

Una mina nell'Jonio

GERACE MARINA, 24, ore 1,30. — A causa di una fortissima mareggiata, questa notte arenò ad un chilometro dalla spiaggia una torpedine o mina subacquea inesplosa. Le autorità militari disposero una rigorosa sorveglianza in attesa dell'arrivo del personale tecnico. La mina è cilindrica, della lunghezza di metri 1,50. Ha la forma del siluro ed è munita di apparecchio esplodente e di alette laterali.

ULTIME DELLA CRONACA

Un morto nel treno di Nettuno

Nel pomeriggio, alla stazione di Cecchina, un controllore aprendo lo sportello di un compartimento di prima classe del treno n. 306 proveniente da Nettuno e diretto a Roma, ha trovato disteso sul pavimento fra i due sedili un signore d'una cinquantina d'anni, ben vestito, che non dava alcun segno di vita.

Il controllore ha subito chiamato il capostazione signor Poli che è accorso con parecchi suoi dipendenti e che, avendo constatata la morte del viaggiatore — il cui cadavere era ancora caldo — ha fatto immediatamente staccare la carrozza dal convoglio ed internarla in un binario chiuso in attesa dell'intervento dell'autorità giudiziaria.

Il cadavere non è stato identificato; nè è stato accertato se la morte debbasi attribuire a malore improvviso, a suicidio o ad altra causa.

L'uccisore della Hamilton
in Assise

Quasi certamente verrà fissata per la seconda quindicina di gennaio la discussione della causa contro lo studente Carlo Cienfuegos, che deve rispondere di omicidio premeditato commesso in Roma il 6 marzo 1915 in persona della contessa Hamilton.

Il dibattimento — che occuperà varie udienze perchè sono diversi i testimoni citati dall'accusa e molti quelli che verranno indotti dalla difesa e dalla parte civile — sarà diretto dal comm. Alfonso Mortara.

Il Cienfuegos, che ormai si è completamente rimesso in salute, sarà difeso dall'on. Enrico Ferri e dall'avv. De Nunes; la parte civile sarà rappresentata dall'avv. Armando Granelli.

Le corse ai Parioli
Sesto giorno — Giovedì 25

Ore 14. — **PREMIO ORIOLO**
(*Steeple-chase — hand. asc. — Lire* 2.500; *Metri* 3.200).

Bon Ami, 3, Kg. 60, Giulio Coccia.
Lavena, 6, Kg. 67, Giuseppe Massicci.
Ardena, 3, Kg. 65, Giuseppe Massicci.

Ore 14,30. — **PREMIO VITERBO**
(*Lire* 3.000; *Metri* 1.200)

Flower Boy, 3, Kg. 56 1/2, Comm. G. Modigliani.
Wadi, 4, Kg. 50 1/2, Sir Pitty.
Juma, 3, Kg. 52, Sir Rholand.
Osmaston, 4, Kg. 54 1/2, Sir Rholand.
Vanetta, 3, Kg. 54 1/2, Sir Rholand.
Quidam, 3, Kg. 50 1/2, Bar. Alfonso Barracco.
Vanio, 2, Kg. 50 1/2, Bar. Alfonso Barracco.

Ore 15. — **PREMIO NARNI**
(*Steeple-chase — hand. asc. — Lire* 2.500; *Metri* 3.200).

Marcellus, 6, Kg. 66, Cav. Enea Gallina.
Tresa, 4, Kg. 62, Doria-Martini.
Lady Beata, 4, Kg. 60, Giulio Coccia.
Mac Mahon, 4, Kg. 76, Sir Hope.
Moretto, 4, Kg. 73, Sir Hope.
Canrobert, 4, Kg. 67, Bruno Lida Guastalla.

Ore 15,30. — **PREMIO GENAZZANO**
(*Lire* 2.500; *Metri* 1.600)

Oriore, 3, Kg. 53 1/2, Sir Rholand.
Tireo, 3, Kg. 48 1/2, Sir Rholand.
Canegrate, a., Kg. 49, Max de Rosa.
Ettore Fieramosca, 5, Kg. 56, Cap. Alberto Chantre.
Santerno, 3, Kg. 48 1/2, March. Lorenzo Corsini.
Peerless, 4, Kg. 56, Bar. Anthony Levi.

Ore 16. — **PREMIO MONTE FLAVIO**
(*Hand. disc.* — L. 2.500; M. 1.200)

Cromia, 3, Kg. 47, Giuseppe Massicci.
Montechino, 3, Kg. 46, Rossa Baliotta.
Lady Rowena, 3, Kg. 44, Cav. Raffaele Ruggiero.
Magari, 3, Kg. 58, Carlo Monti.
Tamburello, 3, Kg. 50 1/2, Rossa Velta.
Capriolo, 4, Kg. 51, Sir Hope.
Pispola, 3, Kg. 50 1/2, Sir Blackrose.
La Perla, 3, Kg. 40 1/2, Bar. Alfonso Barracco.

Ore 16,30. — **PREMIO VEROLI**
(*Vendere — Lire* 2.000; *Metri* 1.400)

Colunga (3000), 5, Kg. 56, Giulio Coccia.
Cenischia (2000), 3, Kg. 50 1/2, Sir Blackrose.
Portofino (3000), 4, Kg. 58, Cav. Paolo Tasca.
Bun (2000), 3, Kg. 54, Cap. March. V. Doria.
Canegrate (4000), a., Kg. 58, Max de Rosa.
Padus (8000), 3, Kg. 54 1/2, Alfredo Guazzone.
Montechino (4000), 3, Kg. 56 1/2, Rossa Beliotta.

I nostri favoriti

Premio Oriolo: *SCUDERIA MASSICCI.*
Premio Viterbo: *NANETTA* — *Wadi.*
Premio Narni: CANROBERT — *Moretto.*
Premio Genazzano: *PEERLESS* — *Ettore Fieramosca.*
Premio Monte Flavio: PISPOLA — *Cromia.*
Premio Veroli: PORTOFINO — *Cenischia.*

L'incendio del Bon Marché
dura tutt'ora

PARIGI, 24.

L'incendio del nuovo fabbricato annesso ai nuovi magazzini del Bon Marché ha avuto proporzioni colossali. Il fuoco divampa ancora oggi fra le macerie, ed occorreranno ancora tre giorni per spegnerlo completamente. Ma ogni pericolo per le case attigue è scomparso. Viene escluso in modo assoluto che si tratti di un incendio doloso. Si presume che il fuoco sia nato a causa di un corto circuito oppure da un guasto agli apparecchi di riscaldamento. I danni sono enormi; alcuni li fanno salire a una cinquantina di milioni. I nuovi locali contenevano soprattutto mobili e tappeti preziosi. I magazzini però erano assicurati.

Un uxoricida rintracciato
in un ospedale di Pisa

FIRENZE, 24. — Come a suo tempo vi informai, il 18 dello scorso luglio presso Lastra a Signa, il cameriere Gaetano Bertini uccise con cinque colpi di rivoltella la propria moglie Carolina Del Bravo e poscia si dette alla latitanza per le campagne pisane.

Dopo qualche mese il Bertini venne tratto in arresto presso Palaia per vagabondaggio. Egli, per non farsi identificare dette false generalità. Durante questa provvisoria prigionia il Bertini venne assalito da convulsioni epilettiche e fu necessario ricoverarlo nell'ospedale civile di Pisa.

Nell'ospedale fu veduto e riconosciuto da un colono di Lastra a Signa, il quale informò immediatamente il maresciallo dei carabinieri. Quest'ultimo, insieme ad un fratello dell'uccisa, ieri si recò nell'ospedale di Pisa ed ivi identificò Gaetano Bertini.

E' inutile dire che l'uxoricida appena le condizioni di salute lo permetteranno sarà tradotto a Firenze nelle carceri delle Murate a disposizione dell'autorità giudiziaria la quale dovrà iniziare da capo l'istruttoria contro di lui.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DANARO su gioie, pianoforti, pellicce, ovvero firme solvibilissime. Casella 114. R-10-6016

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ARTRITISMO. Mancata mestruazione. Specifici farmaceutici azione istantanea. Singola specialità lire quindici anticipate. Laboratorio Mancuso, Caltanissetta. 15-9909

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE vetturetta occasionissima, 9 cavalli, carrozzeria Spider, vendesi 2400. Portiere vicolo Alibert, 1. R-13-30703

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati, cavalli, vendonsi occasione. Via Colosseo 21. R-10-66020

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTI soleggiati con senza giardinetto quattro camere cucina bagno gas elettricità prezzi miti, trattare proprietario Gariglia. no angolo via Clitunno, Pulejo. R-20-66178

APPARTAMENTINO vuoto centralissimo anche uso ufficio. Tritone 94 piano terzo. R-10-66290

APPARTAMENTO elegantemente mobiliato, 3 camere bagno mezzogiorno, riscaldamento trasferimento affittasi. Via Veneto. Chiavi Corso 124. R-15-66125

APPARTAMENTO signorile, quartiere Ludovisi, cedesi in parte a signora o famiglia facendo pensione. Indiscussa moralità. Scrivere: H. 39 Haasenstein e Vogler. 21-30805

CERCANSI subito piccoli appartamenti signorilmente mobiliati: Moretti, via Borgognona 26. R-10-65014

DUE appartamenti pianterreno quattro camere, secondo piano, tre, prezzo ridotto. Villino. Clitunno 45. R-18-66139

NEGOZIO via Prefetti 6, affittasi lire 110. Località centralissima ove mancano molti generi. R-13.66166

TRASTEVERE. Fratte 7 appartamenti, bottega, cantina. Rivolgersi portiere Fratte 7. R-10-6218

VIA ULPIANO 47: appartamenti esterni modernissimi sei, sette camere, oltre bagno, ascensore, termosifone. R-13-30377-R

VIA LUDOVISI 4 angolo via Veneto appartamento di lusso quattro camere ingresso cucina bagno termosifone ascensore. Lire Duecento al mese. R-20-66163

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA camera matrimoniale ingresso scala, camerino, giardino, fittasi anche giorni. Sistina 67-68. (Pincio). R-14-30713

CAMERA mobiliata di lusso matrimoniale o persone sole con salotto salottino volendo pensione. Gas, elettricità. Signorelli, Gambero 29 p. 2. R-20-30711

CERCASI, Esquilino, Macao, matrimoniale grande uso cucina, moralissima famiglia. Dettagliare. Merlo, D'Azeglio 21. R-13-66304

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CUOCA finissima forestiera, ottimi certificati cerca posto presso distinta famiglia per Roma. Via S. Basilio 8, M. W. R-18-66215

ESPERTO amministratore assume riordinamento patrimoni, amministrazioni rurali e urbane. Schiarimenti, Martini, Ventisettembre 28. R-14.66062

GIOVANE universitario dovendosi stabilire Roma occuperebbesi precettore, insegnante, accettando eventualmente vivere in famiglia. Scrivere Memmoli presso avvocato Vitale, Alessandro Farnese 8. 21-66137

IMPIEGATO dello Stato, che occupa posto di grande fiducia, assumerebbe amministrazione pensioni, Scrivere G. Marinucci, piazza Paganica 53. R-18-30724-R

TAILLEUR per signora diploma Accademia Parigina, primarie sartorie. Londra, Parigi lavora prezzi mitissimi. Tailleurs Manteaux. Presentemente reclame. Via Gaeta 19-A.

TRENTENNE già proprietario cerca posto come gerente caffè o restorante. Scrivere: H. 34, Haasenstein e Vogler. 10-66228-R

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

D.V.E.35. Ricevute carissime. Ottenendo licenza verrò certamente. B..., ardenti affettuosi. 10-9940

EMILIANA, nello sconforto continuo ti penso intensamente cercando un po' di pace; ma questa pace non trovo, mi fugge, come mi fugge la mia piccola cara amica lontana e taciturna. Cattiva. Hai letto precedente del 19? Tanti pieni di passione. 60-9942

IROS. Ci vedremo giovedì. Ma provvedi scrivimi prima. 10-9941

MIRIAM. Dopo lunga attesa, le tue parole terribili. E' finita! Per carità scrivimi almeno una parola: non posso vivere così, no. Conforta questa mia profonda amarezza, questo lento morire dell'anima! Ricorda le promesse! Non verrò che gennaio febbraio. Attendo ansioso. Ti b., forte. Disperatamente, perdutamente sempre tuo. Ollen. 48.9946

MONUMENTO. Quando partii combinammo modo corrispondere giornale. Esso rimane uguale per dirti quanto mio amore è grande e infinito il desiderio di te. 23-9938

N. 972682. Oltre questa leggerete altrove miei sentimenti. Saluti col cuore. 10-9939

SEMPRE. Rincrescommi tue espressioni esagerata riconoscenza quando destino, costringemi rimanermene inerte! Gratissimo rassicuranti espressioni completissima fedeltà attendo sempre migliori notizie, inviando tenerissimi ambedue tesori idolatrati. 25-9944

TUBEROSA. Perchè formalizzarti ignorando quanti incidenti frappongonsi nostre corrispondenze? Forse potrò scriverti 30. Vivi tranquilla mia immutabile passione. B... voluttuosissimi. 20-9945

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

25 novembre — Appendice de LA TRIBUNA — N. 24

IL MILIONE PERDUTO

Romanzo di WILLIAM LE QUEUX

Unica versione, autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

Le significanti parole da lui rivolte a Cardew, quella notte, poco prima della sua tragica fine, e che si riferivano indubbiamente al segreto che avvolgeva la vita di Shaw, palesando la sua esitazione a richiedere la mano di Asta, sembravano dimostrare la esistenza di un serio ostacolo. Egli amava appassionatamente la fanciulla; ed allorchè un uomo è così innamorato, fa d'uopo un motivo ben grave per impedirgli di sposare, dimenticando ogni prudenza, colei che ha prescelto.

Shaw, rientrando nella stanza, mi invitò a restare a colezione. Accettai; ma il pasto fu ben triste. Asta, tutta assorta nel pensiero del suo morto innamorato, non parlava che pochissimo: ed anche il suo padre adottivo appariva serio e preoccupato. Naturalmente la conversazione si aggirò sugli avvenimenti del mattino ed io osservai che il presidente doveva essere un idiota, giacchè non aveva attribuito alcuna importanza al grido di orrore udito da Carden.

Ah! mio caro Kemball — rispose il mio ospite — le inchieste sono quasi sempre peggio che inutili. Spesso i presidenti influenzano in tal modo i giurati da imporre loro il verdetto che debbono pronunciare; perciò questi ultimi, di solito persone ignoranti, sebbene animati da onestissime intenzioni, non analizzano nè pesano i fatti, ma emettono la sentenza, uniformandosi al parere del dottore locale, che in molti casi è poi il medico curante della famiglia.

— La signorina Asta mi ha detto — interruppi ad un tratto, cambiando argomento — che lei non si è intesa troppo bene l'altra notte.

Shaw rivolse alla fanciulla uno sguardo di malcontento che non mi sfuggì.

— Sì — rispose poi — passai infatti una pessima nottata, tanto che Asta si allarmò seriamente; ma non si trattava che di uno di quei violenti mali di capo di cui soffrivo parecchi anni fa e sapevo già che non era cosa grave e che non dipendeva affatto da ciò che avevo mangiato e bevuto. Fu perciò che non volli telefonare a Hednood.

Tacemmo un istante poi io ruppi di nuovo il silenzio per chiedergli quale fosse la sua opinione riguardo alla morte dello sventurato Nicholson.

— La mia opinione! — esclamò — cosa vuoi che dica, dopo il parere espresso dai medici ed il verdetto pronunciato dai giurati? Tuttavia è certo che vi sono delle circostanze ben curiose in questa faccenda e secondo me, la più importante è quella che sia stato trovato chiuso nella stanza.

— Ciò è appunto la cosa che ha colpito maggiormente anche me. Non è certo presumibile che da sè stesso abbia potuto inchiavar l'uscio dal lato esterno.

— E' vero; ma peraltro bisogna tener conto che ciò è stato affermato soltanto dalla cameriera, che forse, nella fretta di entrare, può aver fatto scorrere involontariamente la chiave nella toppa. Non è poi da meravigliarsi se in seguito, nel terrore cagionatole dalla macabra scoperta, si sia realmente immaginata di aver trovato l'uscio chiuso.

Non avevo punto considerato sotto questo punto di vista l'asserzione della ragazza e l'osservazione di Shaw mi fece riflettere. In quanto al grido udito da Carden, riprese il mio ospite, chi può dire se tale affermazione corrisponda realmente alla verità? Non bisogna dimenticare che è ben facile esser tratti in inganno dai rumori che si odono durante la notte.

— Eh, babbo, te ne prego! — interruppe Asta, con accento supplichevole — non discutere più su questa orribile faccenda.

— Scusami, mia cara — esclamò Shaw, volgendosi premurosamente verso di lei — lo so bene che non avrei dovuto parlar di ciò; ma credi che tanto Kemball che io ti compiangiamo e prendiamo viva parte al tuo dolore. Sebbene tu non mi avessi mai confessato il tuo affetto per Guido, io me ne ero accorto già da gran tempo e lo dissi anche a Kemball, nevvero? — aggiunse, guardandomi.

— Sì, — risposi.

— Ah! povero Guido! — proseguì il padre adottivo di Asta, sospirando — era un uomo veramente leale! Avevo proprio sperato che tu lo sposassi, mia cara figliuola e che sareste stati felici insieme: ahimè! il destino ha voluto altrimenti!

— Oh, babbo — mormorò la fanciulla alzandosi. — Non posso ancora credere che sia proprio morto! Ne sono come istupidita!

S'interruppe e scoppiando in lagrime lasciò la stanza con passo incerto.

— Povera ragazza! — mi disse Shaw a bassa voce quando fu uscita — questo colpo è stato davvero terribile per lei! E' evidente che fra tutti gli ammiratori che conta nel vicinato, Nicholson era il suo preferito. A dirla tra noi, Kemball — aggiunse poi stringendo fra le dita il calice del suo bicchiere — egli poteva dirsi davvero uno dei migliori partiti di tutta la contea. Possedeva una rendita di ottomila sterline all'anno ed era inoltre associato ad una parte dei benefici della Casa dei Fratelli Nicholson di Sheffield. Il mio sogno sarebbe stato quello di vedere Asta padrona di Titmarsh Court, ma naturalmente, come non credevo che gli fosse così affezionata, non le avevo mai detto nulla poichè è mia opinione che una fanciulla debba essere lasciata completamente libera nella scelta della sua vita. Le faccende d'amore finiscono sempre male se vi s'immischiano i vecchi.

Mentre ciarlavamo così fumando le nostre sigarette, io lo guardavo fisso nei suoi piccoli strani occhi, convincendomi sempre più che i miei sospetti del giorno innanzi erano del tutto infondati e che egli non doveva avere la minima colpa dell'immatura morte di Nicholson. Del resto non era neppur probabile che avesse avuto sentore delle rivelazioni che Guido intendeva farmi, nè poteva temerle molto giacchè non ignorava che il dualismo della sua esistenza mi era ben noto. Pesando insomma accuratamente tutti i fatti, mi sembrava risultasse evidente che l'uomo misterioso seduto dinanzi a me aveva tutto l'interesse che Guido vivesse, e senza ripularmi di una intelligenza straordinaria, credevo di aver penetrato i sentimenti di quell'avventuriero che certo voleva che Nicholson divenisse lo sposo di Asta per poterlo poi sfruttare a suo agio. Tutto contribuiva dunque a smentire i miei sospetti provando che Shaw non doveva essere implicato in quella strana faccenda. Ma cosa dunque aveva provocato il grido d'orrore del povero Guido? E se, come mi sembrava certo, la sua morte non era stata naturale, come si erano potuti manifestare dei sintomi così simili a quelli di una congestione cerebrale da trarne in inganno dottori, presidente e giurati? Dovevo scoprirlo... e più che mai mi confermai nella risoluzione di far tutto il possibile per risolvere il mistero e sapere la verità su ciò che era accaduto nella biblioteca del vecchio Castello, nel silenzio di quella notte fatale.

XV.

NUOVI SOSPETTI

Una settimana passò, una settimana che trascorsi tormentato dalla più grande ansietà.

Assistei ai funerali del povero Guido che ebbero luogo nella graziosa chiesetta di Titmarsh Court, chiedendomi ancora una volta che mai avesse avuto l'intenzione di rivelarmi. Qualcuno, dubitando della sua intenzione, doveva averlo costretto al silenzio... e un barbaro assassinio aveva suggellato per sempre le labbra del mio povero amico. Ero certo di ciò, e per quanto l'innocenza di Shaw mi sembrasse luminosamente provata, pure dubbi sinistri incombevano sempre sul mio spirito. Una settimana circa dopo i funerali mentre in un caldo pomeriggio estivo me ne stavo seduto sotto gli alberi fumando, ricevei la visita di Harvey Shaw, giunto in automobile da Upton End. Scopo della sua visita era quello di parlarmi del testamento di Guido Nicholson che aveva lasciato ad Asta un legato di diecimila sterline.

— Il poveretto doveva esser proprio innamoratissimo di lei — disse — ma naturalmente ella non toccherà un soldo! Ciò non sarebbe possibile — aggiunse con accento lievemente annoiato. — Ah, certo lo sventurato Guido quando fece questo testamento due mesi fa non doveva sospettare neppur lontanamente che la sua fine fosse così prossima.

(Continua).